



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Psicologia Generale (DPG)

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (DPSS)

**Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica**

**Tesi di laurea magistrale**

**La comunicazione delle fantasie sessuali tra  
partner: uno studio su un campione tratto dalla  
popolazione generale**

*Communication of sexual fantasies between partners: A study on a general  
population sample*

***Relatrice:***

**Prof.ssa Marta Panzeri**

***Laureanda: Ilaria Pagani***

***Matricola: 2016646***

Anno Accademico: 2021/2022



# Indice

|  |           |
|--|-----------|
| <b>INTRODUZIONE .....</b>  | <b>7</b>  |
| <b>1. LE FANTASIE SESSUALI .....</b>   | <b>11</b> |
| 1.1. DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE GENERALI.....   | 12        |
| 1.2. FANTASIE SESSUALI: IL RUOLO DI VARIABILI AMBIENTALI.....  | 15        |
| 1.3. FANTASIE SESSUALI: SOMIGLIANZE E DIFFERENZE DI GENERE.....  | 18        |
| 1.4. DIFFERENZE IN BASE A IDENTITÀ DI GENERE E ORIENTAMENTO SESSUALE.....  | 20        |
| 1.5. L'ASESSUALITÀ.....  | 24        |
| <b>2. LA COMUNICAZIONE SESSUALE TRA PARTNER.....</b>   | <b>27</b> |
| 2.1. DEFINIZIONI E CARATTERISTICHE.....  | 27        |
| 2.2. MODALITÀ DI COMUNICAZIONE RISPETTO ALLA PROPRIA SESSUALITÀ.....   | 29        |
| 2.3. DIFFERENZE IN BASE AL GENERE E ALL'ETÀ.....   | 32        |
| 2.4. DIFFERENZE IN BASE ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE.....   | 34        |
| <b>3. LA VALUTAZIONE DELL'IMMAGINARIO EROTICO E DELLA<br/>COMUNICAZIONE DI FANTASIE SESSUALI.....</b>                    | <b>38</b> |
| 3.1. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE DI FANTASIE SESSUALI.....  | 39        |
| 3.2. STRUMENTI PER L'INDAGINE DI FANTASIE SESSUALI.....  | 45        |
| 3.3. LO SVILUPPO DELL'EROTIC IMAGERY QUESTIONNAIRE.....  | 48        |
| 3.4. VALUTARE LA DESIDERABILITÀ SOCIALE.....   | 50        |
| <b>4. LA RICERCA.....</b>  | <b>53</b> |
| 4.1. METODO.....   | 53        |
| 4.1.1. <i>Procedura</i> .....  | 53        |
| 4.1.2. <i>Strumenti di misurazione</i> .....   | 54        |
| 4.1.3. <i>I partecipanti</i> .....   | 57        |
| 4.1.4. <i>Ipotesi di ricerca</i> .....   | 60        |
| 4.1.5. <i>Analisi statistiche</i> .....  | 62        |
| 4.2. RISULTATI.....  | 65        |
| 4.2.1. <i>Attendibilità degli strumenti</i> .....  | 65        |
| 4.2.2. <i>Correlazioni tra le domande ad hoc</i> .....   | 66        |
| 4.2.3. <i>Analisi della relazione tra comunicazione, soddisfazione e fattori del Sexual Desire Inventory</i> .....       | 67        |
| 4.2.4. <i>Analisi della relazione tra comunicazione, soddisfazione e fattori dell'Erotic Imagery Questionnaire</i> ..... | 69        |
| 4.2.5. <i>Analisi delle differenze tra uomini e donne cisgender nei livelli di comunicazione e soddisfazione</i> .....   | 72        |
| 4.3. DISCUSSIONE DEI RISULTATI.....  | 73        |
| 4.4. LIMITI DELLA RICERCA.....   | 79        |
| 4.5. PROSPETTIVE FUTURE.....   | 80        |
| <b>CONCLUSIONI .....</b>   | <b>83</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA.....</b>   | <b>87</b> |



## Indice delle tabelle

|  |    |
|--|----|
| <b>Tabella 4.1.</b> - Identità di genere e orientamento sessuale del campione .....                                      | 58 |
| <b>Tabella 4.2.</b> - Domini dell'EIQ nella versione a 6 fattori .....   | 63 |
| <b>Tabella 4.3.</b> - Tavola di contingenza della comunicazione a due livelli e della soddisfazione a due livelli; ..... | 63 |
| <b>Tabella 4.4.</b> - Coerenza interna del Sexual Desire Inventory .....   | 65 |
| <b>Tabella 4.5.</b> - Coerenza interna dell'Erotic Imagery Questionnaire .....   | 65 |
| <b>Tabella 4.6.</b> - Correlazione tra comunicazione e soddisfazione .....   | 66 |
| <b>Tabella 4.7.</b> - Correlazione tra soddisfazione e sentirsi a proprio agio .....                                     | 66 |
| <b>Tabella 4.8.</b> - Correlazione tra la comunicazione e la soddisfazione con i fattori dello SDI .....                 | 67 |
| <b>Tabella 4.9.</b> - Test multivariati delle variabili indipendenti sui due fattori dello SDI .....                     | 67 |
| <b>Tabella 4.10.</b> - Test effetti tra soggetti sui 2 fattori dello SDI .....   | 68 |
| <b>Tabella 4.11.</b> - Test univariato rispetto alla variabile "comunicazione" .....                                     | 69 |
| <b>Tabella 4.12.</b> - Test multivariati delle variabili indipendenti sui due fattori dell'EIQ .....                     | 69 |
| <b>Tabella 4.13.</b> - Test effetti tra soggetti sui 6 fattori dell'EIQ .....  | 70 |
| <b>Tabella 4.14.</b> - Test univariato rispetto alla variabile "comunicazione" .....                                     | 71 |
| <b>Tabella 4.15.</b> - Statistiche del test di Mann-Whitney .....  | 72 |
| <b>Tabella 4.16.</b> - Dettagli delle differenze riscontrate tra uomini e donne cisgender .....                          | 72 |



## INTRODUZIONE

La comunicazione sessuale fa riferimento al processo, estremamente complesso, di discussione degli aspetti della propria vita sessuale con il proprio o la propria partner (Holmberg & Blair, 2009). Il piacere sessuale, il consenso, ma anche le proprie preferenze e paure, sono tutti temi oggetto di tale confronto e il poter dialogare con il o la partner delle proprie fantasie sessuali assume un'importanza particolare (Faulkner & Lanutti, 2010; Hickman & Muehlenhard, 1999; Montesi, Fauber, Gordon, & Heimberg, 2010). Innanzitutto, è opportuno sottolineare che l'immaginario erotico, ovvero l'insieme delle fantasie percepite da un individuo come sessualmente eccitanti (Critelli & Bivona, 2008), è esperito esclusivamente a livello mentale e costituisce un aspetto profondamente personale e privato, che si configura come una componente psicologica importante, in grado di influenzare il benessere psicologico e sessuale di un individuo (Zurbriggen & Yost, 2004; Cascalheira, McCormack, Portch & Wignall, 2021; Busch, 2020; Tortora, D'Urso, Nimbi, Pace, Marchetti & Fontanesi, 2020). Inoltre, il fatto di fantasticare sessualmente, in molteplici situazioni, è tipico della maggior parte degli uomini e delle donne, rappresentando un contesto sicuro in cui alleviare lo stress ed esprimersi liberamente. Ciò lo rende un aspetto importante della sessualità umana, nonché una parte integrante di una sessualità soddisfacente (Zurbriggen & Yost, 2004; Leitenberg & Henning, 1995). Allo stesso modo, il potersi sentire liberi di comunicare con il partner rispetto alle proprie fantasie sessuali ha un effetto centrale sul benessere tanto individuale, quanto di coppia. La comunicazione sessuale tra partner gioca, infatti, un ruolo fondamentale nel promuovere la qualità delle relazioni più intime, favorendo pratiche e interazioni sessuali più sicure e consensuali, oltre che esperienze sessuali soddisfacenti. Un dialogo aperto all'interno della coppia, inoltre, implica necessariamente un'autorivelazione di aspetti profondamente privati e intimi della propria sessualità, che

permette, di conseguenza, di aumentare l'intimità della coppia e il desiderio specifico per il proprio o la propria partner, promuovendo maggiori livelli di soddisfazione sessuale e relazionale (Montesi, Conner, Gordon, Fauber, Kim & Heimberg, 2013; Beres, 2010; Faulkner & Lanutti, 2010; Montesi *et al.*, 2010; Noar, Carlyle & Cole, 2006; Litzinger & Gordon, 2005). Viceversa, è stato riscontrato che le coppie che hanno abilità e abitudini comunicative carenti riportano anche una maggior insoddisfazione per la relazione e un minor desiderio di impegnarsi per comunicare più efficacemente con il o la partner in futuro, nonché interazioni maggiormente conflittuali che tendono a minare il benessere personale e della coppia (Montesi *et al.*, 2010; Litzinger & Gordon, 2005).

Lo studio e la promozione di una comunicazione sessuale efficace all'interno di una coppia si configura, quindi, come un aspetto relazionale essenziale, che, se favorito, potrebbe permettere di migliorare diversi aspetti della relazione. Nonostante ciò, nel contesto italiano la letteratura a riguardo è carente. Per questo motivo, la ricerca oggetto del presente elaborato ha lo scopo di indagare alcuni aspetti della comunicazione di fantasie sessuali nella popolazione generale, nel tentativo di confermare quanto emerso dalla letteratura fino a ora e di introdurre valutazioni innovative sulla comunicazione sessuale.

In particolare, nel primo capitolo verranno fornite informazioni e definizioni utili a comprendere le principali caratteristiche dell'immaginario erotico, specificando il ruolo delle variabili ambientali, così come le differenze riscontrate in base al genere, all'identità di genere e all'orientamento sessuale.

Il secondo capitolo tratterà della comunicazione sessuale, esponendo una panoramica della letteratura internazionale rispetto a questo tema. Verranno presentate le principali definizioni, caratteristiche e modalità con cui si comunica, come pure le differenze riscontrate in base al genere, all'età e all'orientamento sessuale.

Il terzo capitolo permetterà di delineare quanto emerso dalla letteratura rispetto alla valutazione della comunicazione sessuale tra partner e verranno presentati anche i principali strumenti di indagine delle fantasie sessuali.

In ultimo, il quarto capitolo si focalizzerà specificamente sulla ricerca del presente elaborato, descrivendo la procedura, gli strumenti utilizzati e le caratteristiche dettagliate del campione. Inoltre, verranno espone le ipotesi della ricerca e le analisi statistiche condotte, nonché i risultati rilevati e la loro discussione, anche in riferimento alla letteratura attuale. In ultimo, verranno esplicitati i limiti della ricerca e le prospettive future rispetto al tema e sarà proposto un capitolo conclusivo, in riferimento alle informazioni teoriche salienti, gli scopi della ricerca, i risultati emersi e la rilevanza scientifica e clinica dell'elaborato.



## 1. LE FANTASIE SESSUALI

Gli studi svolti fino a ora sulle fantasie sessuali si sono concentrati su una moltitudine di aspetti e hanno portato a diversi risultati. Sono stati oggetto di ricerca fattori quali: la frequenza con cui tali fantasie vengono esperite dalla popolazione (per esempio Pelletier & Herold, 1988; Cado & Leitenberg, 1990; Leitenberg & Henning, 1995), le differenze o le somiglianze di genere nell'esperire fantasie sessuali (per una rassegna degli studi vedere Leitenberg & Henning, 1995; per un'analisi più recente vedere Tortora *et al.*, 2020), ma anche differenze culturali (Critelli & Bivona, 2008; Tortora *et al.*, 2020), o, ancora, fantasie sessuali inusuali e associazione con comportamenti sessuali atipici (Joyal, Cossette & Lapierre, 2014). I risultati delle ricerche mostrano dati differenti, talvolta contraddittori. Tuttavia, ciò su cui la letteratura concorda quasi in assoluto è che la maggior parte delle persone, sia uomini, sia donne, sperimenta ed esperisce fantasie sessuali nell'arco della vita, a prescindere dal loro contenuto e dalla loro frequenza (Leitenberg & Henning, 1995). Leitenberg e Henning, nella loro rassegna "*Sexual Fantasy*" (1995) hanno evidenziato che approssimativamente il 95% degli uomini e delle donne fantastica sessualmente in svariati contesti (per esempio, durante la masturbazione, durante l'attività sessuale con un o una partner o, più in generale, durante la giornata). Questo dato si spiega tenendo in considerazione che le fantasie sessuali rappresentano uno spazio in cui le persone possono esprimersi liberamente, senza interfacciarsi con le conseguenze sociali e culturali legate a tali fantasie (Zurbriggen & Yost, 2004; Cascalheira *et al.*, 2021). Inoltre, l'esperire fantasie sessuale è un fattore che costituisce una parte importante del benessere tanto sessuale, quanto psicofisico di molte persone (Nimbi, Ciocca, Limoncin, Fontanesi, Uysal, Flinchum, Tambelli, Jannini & Simonelli, 2020a, 2020b). Ciò suggerisce l'importanza di studiare e comprendere le fantasie sessuali, nei loro contenuti e non solo, in quanto si prospetterebbero, in questo senso,

come un fattore centrale della sessualità umana e del benessere psicosessuale (Leitenberg & Henning, 1995). Esistono, a questo proposito, evidenze che suggeriscono che la presenza di un immaginario erotico correli negativamente con stati d'ansia, mentre maggiore frequenza e varietà di fantasie sessuali sembrerebbe correlare positivamente con maggiori livelli di autostima (Birnbaum, Simpson, Weisberg, Barnea & Assulin-Simhon, 2012).

Nel presente capitolo verranno evidenziati i riscontri della letteratura, particolarmente di quella più recente, rispetto a questo tema, nel tentativo di delineare un quadro generale dei risultati fino ad ora ottenuti.

### **1.1. Definizioni e caratteristiche generali**

Le fantasie sessuali possono essere definite come pensieri e/o immagini mentali che una persona percepisce come sessualmente eccitanti (Leitenberg & Henning, 1995). Da questa definizione è possibile cogliere la potenziale eterogeneità dell'immaginario erotico. Le fantasie sessuali, infatti, non hanno una conformazione univoca, bensì possono presentarsi in differenti forme. Wilson (1978) evidenziò come tali fantasie possano spaziare dall'essere pensieri fugaci di qualche attività romantica o sessuale, fino a costituirsi come storie anche molto complesse e articolate. Possono essere immagini realistiche, sia inventate, sia riferite a memorie di eventi passati, così come storie o immagini bizzarre. Inoltre, non è detto che si presentino necessariamente durante un'attività sessuale vera e propria, bensì potrebbero presentarsi anche in contesti non sessuali della vita quotidiana, verificandosi in maniera spontanea (Wilson, 1978). Naturalmente, spesso tali fantasie vengono evocate volontariamente, per esempio durante la masturbazione o nel momento in cui viene ingaggiata un'attività sessuale con il o la partner (Leitenberg & Henning, 1995), in quanto possono avere un ruolo di innescamento

e mantenimento del desiderio sessuale e possono effettivamente migliorare l'esperienza sessuale (Tortora *et al.*, 2020). Rispetto a ciò, è interessante notare che molti studi si sono occupati di verificare la frequenza o il contenuto delle fantasie sessuali, così come il loro sviluppo o il mutamento nel tempo, ma che relativamente meno informazioni si hanno a disposizione rispetto a quanto il fantasticare di sesso possa impattare sul desiderio in una relazione tra due partner. Ciò che si sa a tal proposito è che il desiderio tende, nella maggior parte dei casi, a diminuire gradualmente nel tempo, dopo che il momento dell'innamoramento è passato. Questo, a sua volta, fa sì che si verifichi un decremento delle fantasie sessuali che riguardano direttamente il proprio o la propria partner (fantasie diadiche) e un aumento di fantasie che riguardano altre persone (fantasie extradiadiche) (Hicks & Leitenberg, 2001; Birnbaum, Cohen & Wertheimer, 2007). Uno studio (Birnbaum *et al.*, 2018) ha portato un interessante punto di vista, indagando se esistesse una correlazione tra il fantasticare in maniera diadica e un aumento di desiderio all'interno della coppia. Ciò che i ricercatori hanno riscontrato, è che, tanto per le donne, quanto per gli uomini, l'aver quotidianamente fantasie diadiche era associato con livelli di desiderio significativamente più elevanti nell'arco della giornata. Inoltre, nei giorni in cui i partecipanti fantasticavano maggiormente del proprio o della propria partner, era presente anche una percezione più positiva della relazione e una maggiore soddisfazione (sessuale e relazionale) (Birnbaum *et al.*, 2018).

Molti ricercatori hanno esplorato quali fossero le basi da cui l'immaginario erotico di un individuo viene generato. Alcuni studi hanno riscontrato che la sessualità di un individuo (comprendendo tanto i comportamenti sessuali, quanto l'immaginario erotico) sarebbe soggetta, almeno in parte, a un'influenza genetica (Harden, 2014). Gli studi di genetica comportamentale (per esempio quelli che hanno coinvolto famiglie e/o gemelli) forniscono un'evidenza dell'influenza genetica nelle differenze individuali nella sessualità, che agisce attraverso una serie di aspetti diretti e indiretti, come i livelli

ormonali o l'attivazione dei sistemi dopaminergici (Harden, 2014). Nonostante ciò, è fondamentale tenere in considerazione che la letteratura ha dimostrato un marcato ruolo dell'apprendimento nello sviluppo qualitativo e quantitativo di fantasie sessuali in un individuo (Tortora *et al.*, 2020). Le variabili ambientali, come le aspettative sociali dettate dalla cultura di riferimento, o l'educazione sessuale, oppure ancora la religione con cui un individuo si identifica (Ahrold, Farmer, Trapnell & Meston, 2011), influenzano sia la quantità, sia la tipologia delle fantasie e hanno un ruolo di modulazione anche sulla disponibilità a comunicarle e ad aprirsi con altri rispetto al proprio immaginario erotico (Birnbaum, Kanat-Maymon, Mizrahi, Recanati & Orr, 2018; Larsson & Johnsdotter, 2015). Inoltre, anche variabili personali, legate strettamente alle esperienze passate di un individuo, hanno un ruolo nella modulazione delle fantasie sessuali (Birnbaum *et al.*, 2018). Questo dato è particolarmente rilevante di per sé, ma assume un interesse peculiare se collocato all'interno del contesto sanitario mondiale degli ultimi anni, che ha visto lo svilupparsi della pandemia di COVID-19. Alcuni autori, per esempio, si sono impegnati a valutare se la pandemia, in particolare i momenti di quarantena forzata e di *lockdown* nazionali, abbiano avuto un effetto sulle fantasie sessuali della popolazione. Cascalheira e collaboratori (2021) hanno individuato che il 34.3% del loro campione ha presentato un aumento delle fantasie sessuali durante il periodo di *lockdown*, dato che compariva specialmente tra donne, e che il 19% dei partecipanti riportava un aumento dell'utilizzo di pornografia. Le variabili ambientali e personali costituiscono, dunque, un elemento di grande rilevanza per lo sviluppo e per la modificazione delle fantasie sessuali. A seguito verranno analizzati più nel dettaglio i riscontri della letteratura rispetto a questi aspetti.

## **1.2. Fantasie sessuali: il ruolo di variabili ambientali**

Il ruolo che la cultura di appartenenza ha nel modulare la sessualità di un individuo rappresenta un aspetto su cui non molti studi si sono focalizzati. Tutt'ora non è ancora completamente chiaro in quale misura l'ambiente influenzi lo sviluppo di fantasie sessuali degli individui, né fino a che punto condizioni il comportamento sessuale delle persone. Alcuni autori hanno proposto che la cultura di appartenenza potrebbe avere un ruolo prominente sia nello sviluppo dell'immaginario erotico, sia, e soprattutto, nell'espressione sociale e privata di tali fantasie sessuali (Traeen, Stigum & Sørensen, 2002). Critelli e Bivona (2008) hanno proposto che le differenze identificabili in campioni di culture diverse siano da imputare a una variabile disponibilità a parlare di fantasie sessuali (Critelli & Bivona, 2008). Questa disponibilità (o non disponibilità) si spiega tenendo in considerazione che la cultura è appresa, attraverso l'esperienza, e non innata (Heine, Lehman, Markus & Kitayama, 1999) e che, quindi, alcuni individui potrebbero sentirsi inibiti rispetto allo sperimentare alcune fantasie sessuali e al parlarne apertamente, nel caso in cui queste siano considerate meno accettabili nella propria cultura (Critelli & Bivona, 2008). Efrati (2019) ha portato un esempio curioso di ciò, studiando il fenomeno della soppressione di fantasie sessuali in un campione di adolescenti laici e di religione ebraica. L'autore ha riscontrato che questi ultimi tentavano di sopprimere le loro fantasie e i loro pensieri sessuali molto più della loro controparte laica, imputando questa differenza al conflitto che nasceva, nei ragazzi che seguivano la religione ebraica, dall'enfasi religiosa posta sulla purezza del pensiero, in particolare in ambito sessuale (Efrati, 2019). Inoltre, la ricerca ha evidenziato che negli adolescenti che provavano maggiormente a controllare e sopprimere le proprie fantasie sessuali si presentava in realtà un effetto di *rebound*, per cui i pensieri sessuali si presentavano più frequentemente e la preoccupazione per i comportamenti sessuali incrementava. Ciò, a sua volta, sembrava alimentare le emozioni negative di vergogna e di colpa, che

nascevano dalla percezione di incapacità a controllare tali pensieri, percepiti molto negativamente per via del clima di rigore religioso (Efrati, 2019). Critelli e Bivona (2008) forniscono un altro esempio, conducendo uno studio sulle cause che starebbero alla base di fantasie, di alcune donne, riguardanti sesso non consensuale. Gli autori evidenziano che uno dei moventi più spesso citati in letteratura sarebbe il tentativo, di queste donne, di evitare i sensi di colpa legati alla loro sessualità. Gli autori spiegano che in molti scenari mondiali vige l'importanza, socialmente appresa, per una donna di non essere percepita come promiscua, eccessivamente sessuale o non sufficientemente reticente nei confronti del sesso. Ciò che viene ipotizzato è che, quindi, gli stereotipi o le credenze culturali e sociali modulino l'espressione e la genesi di alcune fantasie sessuali. In questo caso, per esempio, una fantasia sessuale in cui una donna partecipa o cerca un rapporto sessuale consensuale potrebbe suscitare anticipazioni di auto-colpevolizzazione e sentimenti di colpa, ansia e depressione, che andrebbero ad inibire la gratificazione sessuale. Se la fantasia assumesse la forma di uno stupro, invece, la donna sarebbe costretta a fare qualcosa che non vuole, quindi non potrebbe essere incolpata di ciò che accade (Critelli & Bivona, 2008). Naturalmente, questa potrebbe non essere l'unica causa alla base di fantasie di sesso non consensuale, poiché sembrerebbe più plausibile che tali fantasie abbiano natura multi-causale e siano da imputare a diversi aspetti, comprendendo desiderabilità, predisposizioni biologiche, apertura alle esperienze sessuali ecc. (Critelli & Bivona, 2008).

Altri studi, invece, si sono occupati di indagare due culture specificamente dissimili, concentrandosi sul paragone tra alcuni Paesi europei (o, più in generale, occidentali) con alcuni Paesi orientali, evidenziando qualche differenza (Yamamoto & Ran, 2014). Innanzitutto, in diverse culture asiatiche le differenze di genere che riguardano i ruoli sociali e l'occupazione lavorativa sono maggiori rispetto ad alcune culture occidentali (Yamamoto & Ran, 2014). Per esempio, Yamamoto e Ran (2014)

hanno evidenziato che, nei programmi televisivi Giapponesi, sembrerebbe persistere lo stereotipo per cui l'uomo dovrebbe assumere il ruolo di lavoratore che provvede attivamente alle esigenze familiari, mentre la donna ricoprirebbe il ruolo di curatrice della casa. L'effetto principale rilevato dagli autori è che tale rappresentazione sembrerebbe riflettersi strettamente sulla percezione dei ruoli di genere tradizionali nella popolazione che hanno un effetto, a loro volta, sul contenuto delle fantasie sessuali (Blashill & Powlishta, 2009; Cox, Devine, Bischmann & Hyde, 2016; Yamamoto & Ran, 2014). Le culture orientali, inoltre, sembrerebbero presentare una prospettiva più conservatrice rispetto alla sessualità, la quale in molti casi si configura ancora come un tabù, da vivere esclusivamente in ambito matrimoniale (Okazaki, 2002). Inoltre, l'enfasi verrebbe posta proprio sul contenimento e sulla modestia in ambito sessuale (Okazaki, 2002). Ciò sembrerebbe tradursi in una minore espressione sessuale, tanto sociale, quanto nel privato, nonché in un maggiore tentativo di sopprimere pensieri legati al sesso (specialmente all'infuori del matrimonio) (Okazaki, 2002; Yamamoto & Ran, 2014).

Come precedentemente anticipato, gli studi che si sono concentrati sul ruolo culturale esercitato sulle fantasie non sono molti. L'influenza sociale, così come la cultura di appartenenza che la genera, rimangono tutt'oggi un aspetto della sessualità umana che andrebbe approfondito ulteriormente. Tuttavia, ciò che ci si potrebbe aspettare è che all'interno di culture molto differenti tra loro si possano configurare rappresentazioni ed aspettative nei confronti della sessualità che siano altrettanto differenti tra loro. Inoltre, ciò potrebbe tradursi anche sul delinearsi di differenze nelle fantasie sessuali, probabilmente sia nella frequenza, sia nei temi e, specialmente, nella loro espressione sociale.

### **1.3. Fantasie sessuali: somiglianze e differenze di genere**

Le ricerche si sono sforzate di individuare altri fattori, oltre alla cultura di appartenenza, che possano svolgere un ruolo di modulazione sulle fantasie sessuali e sulla sessualità. Alcuni autori, nel tempo, hanno cercato di valutare se il genere potesse costituirsi come uno di tali fattori, tuttavia i risultati rispetto a ciò sono controversi (Leitenberg & Henning, 1995). Con il termine “genere” si intende un costrutto che differisce dal concetto di sesso femminile o maschile, il quale è biologicamente indicato. Il genere si costituisce, infatti, come un concetto socialmente costruito, che riflette l’autorappresentazione che si ha di sé e che comprende variabili psicologiche, comportamentali e sociali (American Psychiatric Association, 2013). Pertanto, una persona può identificarsi nel genere che corrisponde al sesso assegnato alla nascita (e si parla, in questo caso, di persona cisgender), può identificarsi in un genere che non corrisponde al sesso assegnato alla nascita (persona transgender), oppure può non identificarsi in nessuno dei due generi (in quest’ultimo caso, si parla di identità *non-binary*). Per esempio, una donna transgender è una persona che è nata con caratteristiche sessuali primarie maschili, ma che si identifica meglio nel genere di donna. Allo stesso modo, una donna cisgender è una donna che è nata con caratteri sessuali primari femminili, che si identifica nel costrutto di genere di donna. In questo paragrafo, quando si parlerà di “uomini” e di “donne”, si farà stretto riferimento a donne e uomini cisgender, per via del *bias* condiviso in molte ricerche, che ha portato a considerare unicamente questi due generi. La letteratura che riguarda uomini e donne transgender, i quali vengono spesso tralasciati negli studi, verrà trattata nel paragrafo 1.4.

Come già accennato, la letteratura ha portato risultati contrastanti rispetto alle differenze di genere nel fantasticare di sesso. Per esempio Leitenberg e Henning (1995) hanno sottolineato che i risultati di alcune ricerche riportano che gli uomini avrebbero, in media, più fantasie sessuali rispetto alle donne, nell’arco della giornata (Ellis & Symons, 1990; Knoth, Boyd & Singer, 1988). Uno studio (Jones & Barlow, 1990) ha rilevato, in

particolare, che gli uomini sembrano avere maggiori probabilità di avere fantasie sessuali durante la masturbazione rispetto alle donne. Inoltre, secondo la letteratura, anche i temi di tali fantasie sembrerebbero variare significativamente tra uomini e donne (Carpenter, Janssen, Graham & Vorst, 2008): i contenuti delle fantasie di queste ultime sarebbero maggiormente emotivo-romantici, mentre le fantasie degli uomini si configurerebbero come maggiormente esplicite (Yost & Zurbriggen, 2006) e, in generale, gli uomini riporterebbero maggiori temi sessuali nei contenuti delle proprie fantasie (Leitenberg & Henning, 1995). È fondamentale tenere a mente che questi risultati non sono stati sempre replicati e che, maggiormente rilevante, i dati potrebbero essere ormai obsoleti, in particolare in riferimento alle nuove generazioni e alle popolazioni più giovani (Leitenberg & Henning, 1995; Tortora *et al.*, 2020). Alcuni studi, infatti, hanno rilevato più somiglianze che differenze, sia per quanto riguarda la frequenza, sia nei contenuti, tra le fantasie sessuali di uomini e donne. Esiste, infatti, un'ampia letteratura che, da anni, ha dimostrato che esaminando la frequenza delle fantasie sessuali durante un rapporto emergerebbero poche prove di eventuali differenze di genere (per esempio: Sue, 1979; Crepault & Couture, 1980; Cado & Leitenberg, 1990; Knafo & Jaffe, 1984). Piuttosto, alcune ricerche più recenti hanno sottolineato differenze tra uomini e donne nello scopo che sta dietro al fantasticare di temi sessuali: sembrerebbe infatti che le donne possano sfruttare le fantasie sessuali per enfatizzare maggiormente i propri bisogni (Zurbriggen & Yost, 2004), discostandosi in questo modo dagli copioni tradizionali, in cui ricoprirebbero un ruolo più passivo (Goldey, Avery & van Anders, 2014).

È indispensabile sottolineare che le differenze riscontrate a livello di genere (in particolare rispetto alla frequenza e ai temi delle fantasie) possono essere imputate ad altri fattori, che sono stati spesso tralasciati, o solo parzialmente considerati, nelle analisi di molte delle ricerche. Tali differenze, infatti, sarebbero meglio spiegate da variabili quali il senso di colpa, il quale parrebbe essere molto più prominente nelle donne, rispetto agli

uomini (Tortora *et al.*, 2020), oppure la morale personale, influenzata dalla cultura di appartenenza (Critelli & Bivona, 2008). Questo dato viene confermato anche da ricerche più recenti, che hanno portato evidenze di come le differenze di genere tra uomini e donne si siano assottigliate nel tempo (Anzani & Prunas, 2020; Tortora *et al.*, 2020; Tortora, 2022). Ciò non mina necessariamente la validità di tali ricerche, tuttavia è importante riconoscerne i limiti e tenerli in considerazione, in modo tale da implementare tali mancanze nelle ricerche future.

#### **1.4. Differenze in base a identità di genere e orientamento sessuale**

Come già accennato nel precedente paragrafo, il genere non necessariamente corrisponde al sesso biologico. Nonostante ciò, le ricerche hanno spesso tralasciato di indagare eventuali differenze nella sessualità di persone transgender, non-binary e cisgender, concentrandosi, piuttosto, unicamente sull'indagine delle differenze tra uomini e donne cisgender. In generale, gli studi sulle fantasie sessuali delle minoranze sessuali e di genere che si hanno a disposizione oggi sono molto limitati e, in particolare, le ricerche sulle fantasie sessuali della comunità transgender sono scarse, soprattutto per quanto riguarda le persone che si identificano come *non-binary* (Anzani & Prunas, 2020). Oggi, sono disponibili solo alcuni studi che indichino possibili differenze nella sessualità di persone cisgender e transgender o *non-binary* (per esempio Anzani & Prunas, 2020; Tortora *et al.*, 2020; Lindley, Anzani, Prunas & Galupo, 2020). Tali studi hanno voluto esplorare le differenze nelle fantasie sessuali delle minoranze di genere, facendo emergere dati interessanti. Lindley e colleghi (2020) hanno condotto un'indagine qualitativa il cui campione comprendeva individui *non-binary* e individui cisgender. Ciò che è stato individuato è che i partecipanti *non-binary* disattendevano ciò che ci si aspetta generalmente in termini di ruoli sessuali e di genere (Lindley *et al.*, 2020). Gli autori

danno una spiegazione di questo dato, sostenendo che questa differenza sia da imputare al fatto che le fantasie sessuali delle persone *non-binary* non supportino le aspettative binarie di genere, poiché questi individui non si identificano nel binarismo uomo-donna (Lindley *et al.*, 2020). Inoltre, da un'altra ricerca (Lehmiller, 2018) sono emerse lievi differenze nelle fantasie di individui *non-binary* rispetto a individui cisgender, per cui le fantasie di persone *non-binary* riguardavano più frequentemente tematiche meno convenzionali (per esempio: sesso anale, poliamore, oppure utilizzo di oggetti e *sex toys*) (Lehmiller, 2018) e presentavano anche una maggiore tendenza a fantasticare sull'essere qualcun altro e sul cambiare il proprio corpo. Quest'ultimo tema, molto rilevante, è emerso anche nello studio di Lindley e colleghi (2020) e potrebbe essere nuovamente spiegato dall'assenza di un incasellamento nella divisione rigida uomo-donna (Anzani & Prunas, 2020). Una ricerca recente (Tortora, 2022) ha, inoltre, individuato anche una maggiore eterogeneità nell'orientamento sessuale delle persone transgender e *non-binary* che hanno preso parte allo studio, rispetto al campione cisgender. In ogni caso, sia lo studio di Lindley e colleghi (2020), sia la ricerca di Lehmiller (2018) hanno concluso che, al di là delle differenze appena citate, la sessualità di persone cisgender e transgender o *non-binary* è simile in diversi aspetti (per esempio, entrambi i campioni condividevano alcune tematiche dell'immaginario erotico), ma si differenzia in quanto le persone *non-binary* e le persone transgender si discostano marcatamente dalle aspettative sociali e dagli stereotipi legati al genere (Anzani & Prunas, 2020; Lindley *et al.*, 2020).

Per quanto riguarda la differenziazione delle fantasie sessuali in base all'orientamento sessuale (che indica l'oggetto del desiderio e dell'attrazione sessuale), essa non può essere compresa a fondo se non tenendo in considerazione l'influenza esercitata dagli stereotipi di genere. Molte persone, per esempio, credono che esista un collegamento diretto tra orientamento sessuale e ruoli di genere (Tortora *et al.*, 2020), poiché vige la convinzione che persone omosessuali ricoprano ruoli (stereotipati) del

genere opposto al proprio (per esempio, secondo questo punto di vista, un uomo gay sarà particolarmente femminile nei comportamenti) (Blashill & Powlishta, 2009). Inoltre, una persona che devia dal proprio ruolo di genere, socialmente stereotipato, è spesso categorizzata immediatamente come omosessuale da molti (Cox, Devine, Bischmann & Hyde, 2016) e sembrerebbe che i maschi, in particolare, tendano a ricevere molte più critiche nel caso in cui mettano in atto caratteristiche tipicamente femminili (Hunt, Fasoli, Carnaghi & Cadinu, 2015). Ciò che accade, di conseguenza, è che gli uomini gay possono sentire pressione per aderire ai ruoli e ai comportamenti stereotipati tipici maschili, poiché una mancata aderenza a questi stessi ruoli potrebbe essere percepita come una minaccia alla loro mascolinità (Tortora *et al.*, 2020). Altre ricerche hanno permesso di ottenere risultati che indicano una costellazione più variegata di esperienze e aspettative degli uomini gay, recando prova di una maggiore eterogeneità dei loro vissuti (Nimbi *et al.*, 2020b). C'è concordanza, tuttavia, sulla maggiore tendenza degli uomini omosessuali a fantasticare rispetto a parti specifiche del corpo e all'aver rapporti con più partner rispetto a quelli eterosessuali (Nimbi *et al.*, 2020b).

Gli stereotipi femminili, al contrario di quelli maschili, tendono ad essere più poliedrici e diversificati, tanto nel tempo, quanto per Paesi e zone geografiche (Tortora *et al.*, 2020). Sono considerati meno desiderabili nella società odierna e, proprio per questo, tendono ad essere più variabili nel tempo (Tortora *et al.*, 2020). Specularmente, nelle donne lesbiche è meno impellente la pressione sociale a conformarsi alle aspettative associate ai ruoli stereotipicamente femminili, che sembrerebbero, quindi, non ricoprire un ruolo di rilievo nella modulazione degli interessi e delle fantasie sessuali, così come della loro espressione in società (Tortora *et al.*, 2020). Probabilmente, proprio per questo motivo, Nimbi e colleghi (2020b) hanno riscontrato una maggiore varietà di fantasie sessuali riportate da donne omosessuali, per via della minor tendenza a rispondere seguendo la desiderabilità sociale e della maggiore abitudine di parlare apertamente dei

propri desideri sessuali, comunicando più frequentemente con le partner (Nimbi *et al.*, 2020b). La tendenza a comunicare maggiormente con il o la propria partner si riscontra anche tra le persone bisessuali e pansessuali, tema che verrà approfondito maggiormente nel secondo capitolo di questo elaborato.

Come già citato, diversi studi si sono occupati di verificare la frequenza o il contenuto delle fantasie sessuali, così come il loro sviluppo o il mutamento nel tempo. Relativamente meno informazioni si hanno a disposizione rispetto a quanto il fantasticare di sesso possa impattare sulla relazione tra due partner. Ciò che si sa a tal proposito è che il desiderio tende, nella maggior parte dei casi, a diminuire gradualmente nel tempo, dopo che il momento dell'innamoramento è passato. Questo, a sua volta, fa sì che si verifichi un decremento delle fantasie sessuali che riguardano direttamente il proprio o la propria partner (fantasie diadiche) e un aumento di fantasie che riguardano altre persone (fantasie extradiadiche) (Hicks & Leitenberg, 2001; Birnbaum, Cohen & Wertheimer, 2007). Uno studio (Birnbaum *et al.*, 2018) ha portato un interessante punto di vista, indagando se esistesse una correlazione tra il fantasticare in maniera diadica e un aumento di desiderio all'interno della coppia. Ciò che i ricercatori hanno riscontrato, è che, tanto per le donne, quanto per gli uomini, l'aver quotidianamente fantasie diadiche era associato con livelli di desiderio significativamente più elevanti nell'arco della giornata. Inoltre, nei giorni in cui i partecipanti fantasticavano maggiormente del proprio o della propria partner, era presente anche una percezione più positiva della relazione e una maggiore soddisfazione (sessuale e relazionale) (Birnbaum *et al.*, 2018).

## 1.5. L'asessualità

È indicato riservare un paragrafo all'asessualità, che rappresenta un caso particolare. La definizione di asessualità può variare a seconda della fonte, a ogni modo la versione maggiormente accettata è quella proposta dalla più grande comunità web online di individui asessuali (*Asexuality Visibility and Education Network*, o *AVEN*), che definisce un individuo asessuale come una persona che non prova attrazione sessuale o che prova disinteresse a praticare attività sessuali con altri (Yule, Brotto & Gorzalka, 2017). Alcuni studi britannici hanno stimato che tra lo 0.5% e l'1% circa della popolazione adulta sia asessuale (Yule *et al.*, 2017), anche se le stime differiscono da Paese a Paese. Nonostante questi dati, è doveroso sottolineare che l'asessualità racchiude in sé un gruppo estremamente eterogeneo di individui, che difficilmente possono essere incasellati in una definizione univoca o in una stima generale. Anche definire l'asessualità nella sua interezza come un orientamento sessuale può essere difficoltoso, dato che esiste una notevole diversità nella comunità asessuale per quanto riguarda i bisogni e le esperienze spesso associate alla sessualità, tra cui le relazioni, l'attrazione e l'eccitazione (Antonsen, Zdaniuk, Yule & Brotto, 2020). Per poter comprendere appieno questo orientamento, dunque, è necessario analizzare più nel dettaglio alcune sue caratteristiche e sviscerare le sue peculiarità. Esiste, innanzitutto, una distinzione fondamentale tra le persone asessuali aromantiche e le persone asessuali romantiche (Antonsen *et al.*, 2020). Queste ultime sono caratterizzate proprio dall'esperire attrazione romantica e sentimentale e dall'interesse a intraprendere relazioni romantiche, nonostante persista l'assenza di interesse sessuale. Dunque, per le persone asessuali romantiche, l'attrazione sentimentale non differisce da quella provata da persone non asessuali. Antonsen e colleghi (2020) hanno riscontrato che le persone asessuali romantiche avevano maggiori livelli di attività sessuali, così come maggiori partner passati (romantici e sessuali) e non

hanno riscontrato rilevanti differenze di genere nella distribuzione dei partecipanti asessuali romantici e aromantici (Antonsen *et al.*, 2020).

È interessante notare che, diversamente da ciò che si potrebbe pensare, asessualità non è sinonimo di una totale assenza di comportamenti sessuali. Al contrario, alcuni studi hanno rilevato un'attività di masturbazione frequente tra partecipanti asessuali, specialmente tra gli uomini (Yule *et al.*, 2017) e altri hanno riscontrato che molti individui asessuali potrebbero aver avuto almeno un rapporto o un partner sessuale nell'arco della vita (Antonsen *et al.*, 2020). Le motivazioni che sottostanno a questi dati non sono univoche, ma potrebbero riguardare la pressione esercitata dalle aspettative sociali (Prause & Graham, 2007). Non solo, nonostante possa sembrare controintuitivo, molti individui asessuali presentano un immaginario erotico vasto e ricco, pur presentando molto meno di frequente fantasie che abbiano ad oggetto loro stessi o l'interazione con altri individui (de Oliveira, Carvalho, Sarikaya, Urkmez, Salonia, Russo & EAU-YAU Men's Health Working group, 2021; Yule *et al.*, 2017).

Nonostante la disponibilità delle informazioni sopra citate, bisogna porre particolare attenzione quando si interpretano i dati degli studi sul tema dell'asessualità, poiché molte delle ricerche fino a ora condotte non hanno tenuto in considerazione la distinzione tra persone asessuali romantiche e aromantiche, né l'eventuale presenza (attuale o passata) di un o una partner, né tantomeno le differenze tra i comportamenti sessuali all'interno del gruppo dei partecipanti asessuali. Sarebbe auspicabile che i progetti di ricerca futuri siano sviluppati tenendo in considerazione tali informazioni e implementando l'utilizzo dei dati disponibili rispetto alle differenze interne alla popolazione asessuale.



## **2. LA COMUNICAZIONE SESSUALE TRA PARTNER**

La qualità delle nostre relazioni più intime influisce sul nostro benessere fisico, psicologico ed emotivo, condiziona il successo che possiamo avere sul lavoro e ha, in generale, un effetto diretto sulla qualità della vita (Kiecolt-Glaser & Newton, 2001). In questo senso, la letteratura suggerisce che la comunicazione tra partner giochi un ruolo fondamentale nel promuovere il successo delle relazioni intime (Gottman, Coan, Carrere e Swanson, 1998; Ross, 2022). Il presente elaborato vuole prendere in considerazione un aspetto specifico della sfera, più ampia, della comunicazione che avviene tra partner, facendo riferimento particolarmente alla comunicazione sessuale (rispetto alle proprie fantasie sessuali) che intercorre tra due persone che hanno una relazione sentimentale, amorosa e/o sessuale. Verrà quindi presentato il punto di vista della letteratura attuale rispetto alle caratteristiche più rilevanti della comunicazione sessuale tra partner, alle principali differenze di genere e ai metodi di comunicazione messi in atto tra partner sessuali.

### **2.1. Definizioni e caratteristiche**

La comunicazione sessuale, o comunicazione di questioni sessuali, fa riferimento al processo di discussione degli aspetti della propria vita sessuale con il proprio o la propria partner (Holmberg & Blair, 2009). Si tratta di un processo complesso, costituito da diversi aspetti correlati alla sessualità, quali: pratiche sessuali sicure, come l'utilizzo di condom (Noar *et al.*, 2006), piacere sessuale (Faulkner & Lanutti, 2010), script sessuali (Metts & Spitzberg, 1996), comunicazione del consenso all'attività sessuale (anche in forma indiretta, per esempio attraverso l'introduzione di un condom da parte di uno dei due partner prima del rapporto) (Hickman & Muehlenhard, 1999), inizio dell'attività sessuale (Busse, Fishbein, Bleakley & Hennessy, 2010) e autorivelazione rispetto alla propria

sessualità e alle proprie preferenze (MacNail & Byers, 2005; Montesi, Fauber, Gordon, & Heimberg, 2010).

Una comunicazione efficace tra partner risulta essere cruciale per facilitare e promuovere interazioni sessuali sicure e consensuali (Beres, 2010), come anche pratiche sessuali più sicure (Noar *et al.*, 2006) ed esperienze sessuali soddisfacenti (Davis *et al.* 2006). Non solo, più in generale diversi ricercatori (ad esempio, Byers & Demmons, 1999; Carrere & Gottman, 1999; Christensen & Shenk, 1991) hanno identificato la comunicazione efficace tra partner come una componente essenziale della soddisfazione complessiva rispetto alla relazione. Al contrario, una comunicazione inefficace può avere esiti negativi sia a livello sessuale, sia sul piano relazionale di una coppia, riducendo la motivazione a iniziare e a impegnarsi, in futuro, nell'avviare una comunicazione sessuale efficace con il o la partner (Faulkner & Lanutti, 2010). Alcune ricerche suggeriscono che le coppie in difficoltà hanno abilità comunicative carenti, che minano la comunicazione efficace e contribuiscono in modo significativo all'insoddisfazione della relazione (Litzinger & Gordon, 2005). Rispetto alle coppie soddisfatte, le coppie infelici riferiscono una comunicazione meno costruttiva per entrambi, un maggior numero di tentativi di evitare di avviare una comunicazione e, in generale, una comunicazione più conflittuale (Montesi *et al.*, 2010).

È importante sottolineare che la letteratura attuale ha evidenziato che una buona comunicazione tra partner sessuali è associata anche a livelli più elevati di soddisfazione sessuale (Blunt-Vinti, Jozkowski & Hunt, 2019) e che questa associazione si trova sia per la comunicazione tra partner in generale, sia (e soprattutto) per un tipo di comunicazione strettamente sessuale (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). La soddisfazione sessuale può essere definita come un sentimento affettivo positivo, derivante da una valutazione globale, personale e complessiva della propria esperienza sessuale (Lawrence & Byers, 1995; Holmberg & Blair, 2009) e rappresenta un fattore importante per il benessere generale, la

soddisfazione della vita e la soddisfazione riferita alla propria relazione (Blunt-Vinti *et al.*, 2019).

La letteratura, dunque dimostra che il sesso è un'area in cui la comunicazione è particolarmente importante per il benessere di una coppia. MacNeil e Byers (2005) suggeriscono che la comunicazione rispetto alla propria sessualità sia fondamentale per lo sviluppo e il mantenimento di relazioni sessuali soddisfacenti. Tuttavia, dai dati ricavati dalla ricerca, emerge che molte persone incontrano difficoltà nell'aprirsi con il o la partner rispetto alla propria sessualità, parlando dei propri desideri e delle proprie fantasie, delle proprie preferenze o paure (Montesi *et al.*, 2010). Questo dato non dovrebbe sorprendere, tenendo in considerazione che esiste una vulnerabilità intrinseca nel parlare apertamente di questioni sessuali, poiché “occorre essere disposti a tollerare la sensazione di essere a rischio e di essere esposti a un potenziale rifiuto, imbarazzo o umiliazione quando si rivelano informazioni private e intime in questo ambito” (Montesi *et al.*, 2010, p. 592). Questo tipo di difficoltà e di limiti vengono spesso superati dalle persone utilizzando metodi di comunicazione che siano meno diretti, per esempio attraverso una comunicazione di tipo non verbale (Blunt-Vinti *et al.*, 2019), che verranno approfonditi in seguito.

## **2.2. Modalità di comunicazione rispetto alla propria sessualità**

È stato evidenziato che il comunicare della propria sessualità con il o la partner costituisca effettivamente un fattore importante per la propria soddisfazione sia relazionale, sia sessuale. Nonostante ciò, come già accennato, non necessariamente le persone comunicano tra loro verbalmente. La comunicazione verbale di questioni sessuali infatti, specialmente quando avviene durante l'atto sessuale, racchiude in sé una fragilità che deriverebbe dall'autorivelazione delle proprie preferenze (Blunt-Vinti *et al.*, 2019).

Cionondimeno, la maggior parte delle ricerche fino a oggi si è interessata a studiare un tipo di comunicazione principalmente verbale (per una rassegna delle ricerche più recenti, vedere Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Ciò che viene evidenziato da questi studi è che alcune persone sarebbero convinte che parlare di sesso possa causare situazioni imbarazzanti, oppure rovinare l'atmosfera che si crea in un momento intimo (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Derlega, Winstead, Mathews, & Braitman, 2008). Inoltre, Welch Cline e colleghi (1992) hanno individuato che molte persone riportano una preoccupazione per come il proprio o la propria partner potrebbe reagire di fronte a una comunicazione verbale (e quindi più diretta) rispetto al tema del sesso. Potrebbe essere proprio questo timore a generare un'inibizione che potrebbe all'evitamento stesso di una comunicazione aperta (Coleman & Ingham, 1999). Esistono, come anticipato, forme di comunicazione più ambigue che sembrerebbero essere messe in atto proprio come risposta alle paure derivanti da una comunicazione più diretta (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Questo tipo di comunicazione non verbale permetterebbe, infatti, di poter testare le risposte dell'altra persona, tutelandosi, contemporaneamente, da un eventuale rifiuto (Hess & Coffelt, 2012), specialmente nel caso in cui la comunicazione avvenga durante l'atto sessuale, momento in cui una reazione negativa da parte dell'altra persona potrebbe essere particolarmente impattante, rispetto a una situazione di minore vulnerabilità (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). La letteratura che ha studiato i processi di comunicazione sessuale che avvengono tra partner sessuali ha evidenziato che vengono messi in atto metodi comunicativi differenti per situazioni diverse. Per esempio, è stato rilevato che solo alcune persone riportano di utilizzare indizi eterogenei (sia diretti, che indiretti) verbali e non verbali per segnalare il consenso all'attività sessuale all'altra persona, mentre la maggior parte delle persone dà il proprio consenso in maniera non verbale (per esempio, dando seguito al tentativo del partner di iniziare l'attività sessuale) (Hickman & Muehlenhard, 1999). Nonostante sia i segnali verbali, sia quelli non verbali possano essere di natura ambigua, la letteratura sembra

concordare che i segnali non verbali siano da considerarsi maggiormente ambigui (e dunque preferibili) nelle situazioni in cui sia necessario negoziare il consenso (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Un'eccezione a questo dato è rappresentata dalla richiesta di utilizzo di un condom durante un rapporto sessuale, momento in cui verrebbe preferita da alcune persone una comunicazione più diretta (per esempio, chiedendo di indossare un condom, o ritirando il consenso al rapporto se non venisse utilizzato) (Babin, 2013), mentre altre continuerebbero a preferire indizi non verbali (per esempio, indossando un condom senza discuterne verbalmente, o passandone uno al o alla partner) (Coleman & Ingham, 1999). In ogni caso, una comunicazione di tipo non verbale potrebbe essere preferibile per discutere di questioni sessuali delicate, come preferenze per alcune pratiche, desiderio o piacere (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Infatti, Blunt-Vinti e colleghe hanno suggerito che “la comunicazione non verbale durante il sesso è spesso percepita come meno imbarazzante e meno minacciosa di una comunicazione non verbale” (Blunt-Vinti *et al.*, 2019, p. 207). Per esempio, Babin (2013) ha indicato che potrebbe essere preferibile per una donna guidare la mano del partner verso i genitali, piuttosto che dirigere il partner verbalmente in maniera esplicita. Allo stesso modo, espressioni facciali o movimenti del corpo potrebbero essere meno imbarazzanti rispetto a indicazioni verbali dirette (come “muoviti in questo modo” oppure “non fare questo”) (Babin, 2013). Chiaramente, all'interno di una coppia ogni partner può comunicare in maniera diversa, tuttavia alcuni studi hanno evidenziato che la compatibilità di stili di comunicazione (verbale o non verbale) tra partner durante il sesso sembrerebbe influenzare significativamente la soddisfazione sessuale della coppia. Per cui, ci si aspetterebbe che in una coppia che condivide la stessa modalità di comunicazione, i livelli di soddisfazione sessuali siano maggiormente elevati (Babin, 2013; Blunt-Vinti *et al.*, 2019).

Le motivazioni per le quali comunicare apertamente di sesso potrebbe risultare difficoltoso sono state indagate di frequente da autori che hanno studiato i meccanismi

sottostanti la comunicazione sessuale. Il tentativo di comprendere da dove nasca la vulnerabilità intrinseca a questo tipo di comunicazione è ancora argomento di studio oggi, tuttavia sono state avanzate delle ipotesi. Shpancer (2014), per esempio, ha indicato che la comunicazione sessuale potrebbe essere oggetto di preoccupazione per un individuo per via della vasta gamma di differenze individuali che esistono in materia di sessualità, per cui “ci rendiamo conto che qualsiasi cosa personale che diciamo sul sesso ha il potenziale di suscitare, spaventare, offendere e turbare coloro che ci sono più vicini. Forse, peggio ancora, sentiamo che dire la cosa sbagliata sui nostri gusti o presupposti sessuali ha il potenziale di smascherarci come sciocchi, ignoranti o depravati” (Shpancer, 2014, paragrafo 8). Come già osservato, difatti, il timore di reazioni negative alle discussioni sul sesso è un importante fattore di repressione delle discussioni stesse (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Per di più, è tutt’oggi vivo il mito secondo cui un “buon sesso” dovrebbe essere caratterizzato dalla naturalezza e dalla spontaneità, per cui molti individui si immaginano che il partner o la partner dovrebbe sapere intuitivamente che cosa piace, cosa fare e come farlo al momento giusto (Shpancer, 2014). Ciò è chiaramente in contrasto con gli studi fino a ora condotti sul tema, i quali hanno dimostrato, come già esplicitato, che una buona comunicazione sessuale ha come effetto un maggiore benessere personale e di coppia (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Da questo punto di vista, tanto in terapia, quanto nella vita quotidiana, un’implementazione di buoni interventi di psicoeducazione sul tema potrebbe costituire un potente strumento conoscitivo per le coppie, ma anche per i singoli individui sessualmente attivi.

### **2.3. Differenze in base al genere e all’età**

È doveroso sottolineare che nella ricerca che ha riguardato la comunicazione sessuale, sono state identificate delle differenze di genere, che è utile esplicitare per comprendere

meglio i fattori che spingono una persona a comunicare (o non comunicare) rispetto alla propria sessualità. Tuttavia, esattamente come per il paragrafo 1.3., in questo caso quando si farà riferimento a “differenze di genere”, o quando verranno utilizzati i termini “uomo” e “donna”, si farà stretto riferimento a uomini e donne eterosessuali e cisgender, poiché le ricerche hanno spesso indagato unicamente le differenze presenti all’interno di questo gruppo. Più avanti verranno presentati i risultati dei limitati studi che hanno indagato eventuali differenze in base all’orientamento sessuale.

Allo stesso modo che per il delinearsi delle fantasie sessuali, della loro frequenza e delle loro tematiche, anche per poter comprendere a pieno ciò che spinge una persona a comunicare apertamente di tali fantasie è fondamentale fare riferimento a quelli che sono gli stereotipi di genere socialmente condivisi (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). La spinta a comunicare in maniera verbale o non-verbale di sesso, per esempio, è strettamente correlata a quelli che sono i copioni sociali, comunemente accettati (Shpancer, 2014). Per “copioni”, intendiamo quelle “linee guida” che consentono di avere un’idea, a priori, di come comportarsi. In questo caso, dunque, un copione sessuale è un modello di comportamento che suggerisce come agire e cosa aspettarsi in campo sessuale (per esempio, durante un rapporto). I copioni sessuali sono modellati in parte anche dalla cultura e, una volta interiorizzati, dirigono le nostre percezioni, aspettative e comportamenti nelle situazioni sessuali (Shpancer, 2014). Shpancer (2014) sottolinea come, negli Stati Uniti, il copione sessuale comune preveda che gli uomini "sappiano cosa fare", mentre le donne dovrebbero essere passive e sessualmente ingenua. Per non violare questa visione, gli uomini tenderebbero maggiormente a non chiedere istruzioni, mentre le donne potrebbero tendere a non comunicarne direttamente alcuna (Shpancer, 2014). Questo avviene primariamente perché se una donna esprimesse verbalmente il proprio desiderio sessuale, si allontanerebbe eccessivamente dal ruolo passivo del copione sessuale tradizionale (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Per non violare tale copione

evitando, contemporaneamente, che la propria soddisfazione venga tralasciata dal partner, le donne tenderebbero a mettere maggiormente in atto una comunicazione di tipo non-verbale rispetto agli uomini (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Coleman & Ingham, 1999).

Non sono state riscontrate particolari differenze sulla base dell'età, per cui parrebbe che la comunicazione in ambito sessuale rimanga difficoltosa tanto per i più giovani, quanto per gli adulti (Coleman & Ingham, 1999; McNulty & Widman, 2013; Lear, 1997; Shpancer, 2014), sia nelle relazioni sessuali più brevi, sia in quelle a lungo termine. Uno studio, per esempio ha scoperto che i tassi di auto-rivelazione sessuale, anche nelle relazioni di persone adulte impegnate a lungo termine, erano sorprendentemente bassi (MacNeil & Byers, 2005). Tuttavia, è importante tenere in considerazione che tali dati potrebbero essere meno validi per le generazioni più recenti, per cui la sessualità si sta configurando sempre meno come un tabù (McNulty & Widman, 2013; Zurbriggen & Yost, 2004; Ellemers, 2018). È interessante notare, a questo proposito, che è stato riscontrato un ruolo operato dal gruppo dei pari, che parrebbe rappresentare un forte fattore predittivo dei modelli di comunicazione sessuale tra gli studenti universitari, per cui si tenderebbe a comunicare di temi di cui gli altri componenti del gruppo dei pari comunicano, lasciando in ombra ciò che viene meno condiviso (Lear, 1997).

#### **2.4. Differenze in base all'orientamento sessuale**

Come già osservato nel paragrafo 1.4. è stata riscontrata nelle donne lesbiche una maggiore tendenza a comunicare con le proprie partner rispetto alla propria sessualità, ai propri desideri e alle proprie fantasie, per via dell'aderenza meno rigida agli stereotipi di genere femminili (Tortora *et al.*, 2020). L'inclinazione a dialogare maggiormente all'interno della coppia, parlando apertamente della propria sessualità, pare essere propria anche delle persone bisessuali e pansessuali (Nimbi *et al.*, 2020a). La bisessualità è una

identità sessuale che è stata poco studiata nella ricerca (Galupo, Ramirez & Pulice-Farrow, 2017). Quando viene esaminata, è spesso messa in contrasto con l'esperienza lesbica e gay, oppure concettualizzata come un punto intermedio in un continuum tra “attrazione per lo stesso genere” e “attrazione per il genere opposto”, fatto che, tuttavia, potrebbe contribuire a rinforzare un’idea rigidamente binaria della sessualità (Galupo *et al.*, 2017). Inoltre, è necessario considerare che l’identità pansessuale è stata solo di recente riconosciuta dagli studi e che le ricerche a riguardo sono estremamente carenti (Galupo *et al.*, 2017). Per questo motivo, oltre che per il fatto che la distinzione tra i due termini ha valore e origine principalmente socio-politica, non sufficientemente chiara e determinante (Hayfield & Křížová, 2021), i due termini verranno utilizzati come equivalenti nell’elaborato. Ciò che è stato riscontrato rispetto alla comunicazione sessuale e, specificamente, del proprio immaginario erotico, per le persone bisessuali e pansessuali è che per loro si figurerebbe come particolarmente importante il fatto di dialogare di argomenti associati alla loro sessualità con la persona con cui hanno una relazione. Questo potrebbe avvenire proprio perché, non provando attrazione per un unico genere, negoziare i confini personali con il o la partner si configura come fondamentale (Nimbi *et al.*, 2020a). Nimbi e colleghi (2020a) hanno rilevato che tale modalità di comunicazione è spesso associata a fantasie sessuali che prevedono l’interazione con più partner e la messa in atto di pratiche BDSM (bondage e disciplina, dominazione e sottomissione, sadismo e masochismo). Secondo i ricercatori, ciò si spiegherebbe tenendo in considerazione che le pratiche e le fantasie BDSM potrebbero rappresentare un luogo sicuro in cui sperimentare ed esplorare la propria sessualità, nonché una maniera efficace di scoprire e delineare quelli che sono i limiti e i confini personali all’interno della relazione (Nimbi *et al.*, 2020a).

La letteratura ha dimostrato, dunque, l’importanza di comunicare efficacemente con il proprio o la propria partner rispetto alla propria sessualità e alle proprie fantasie.

Nonostante ciò, i dati che riguardano come questa comunicazione avvenga all'interno di alcune minoranze (e, specificatamente, nel gruppo LGBTQ+) rimangono carenti. Sarebbe auspicabile che le ricerche in futuro si concentrino sull'ottenere maggiori informazioni rispetto all'immaginario erotico di queste persone e ai metodi di comunicazione che adottano con i propri e le proprie partner rispetto alle loro fantasie sessuali.



### **3. LA VALUTAZIONE DELL'IMMAGINARIO EROTICO E DELLA COMUNICAZIONE DI FANTASIE SESSUALI**

Individuare lo strumento più adeguato a valutare l'immaginario erotico e la comunicazione delle fantasie sessuali tra due partner può rivelarsi particolarmente complesso. Innanzitutto, esiste poco o nullo accordo rispetto a quale strumento sia il più adatto a tale scopo, anche per via della natura stessa di ciò che viene indagato. Tali strumenti, infatti, hanno come obiettivo la valutazione di aspetti della sessualità che sono profondamente personali e che, per questo, spesso richiedono di essere auto-valutati. Inoltre, l'obiettivo di buona parte degli studi è quello di indagare temi della sfera sessuale molto specifici, rendendo particolarmente difficile strutturare questionari o interviste standardizzate atte a indagare in maniera mirata l'aspetto di interesse. Per questo, dalla letteratura è emerso che molti ricercatori hanno preferito ideare domande ad hoc, che andassero a misurare efficacemente e precisamente il contenuto oggetto d'ipotesi. Nel presente capitolo verrà delineato quanto emerso dalla letteratura rispetto alla valutazione della comunicazione sessuale tra partner e verranno presentati anche i principali strumenti di indagine delle fantasie sessuali. Inoltre, proprio per via del fatto che la maggior parte di questi strumenti ha modalità di auto-valutazione, per garantire l'affidabilità delle rilevazioni ottenute dagli studi è necessario inserire anche metodi o strumenti di monitoraggio della desiderabilità sociale (King, 2022), su cui verranno, pertanto, incluse informazioni nel presente capitolo.

### **3.1. Strumenti per la valutazione della comunicazione di fantasie sessuali**

Per analizzare quali strumenti possano essere impiegati per valutare la comunicazione sessuale e di fantasie sessuali tra partner sono state condotte due ricerche su PsycINFO, necessarie dal momento che attualmente non esistono revisioni sistematiche in merito a questo tema. Per la prima ricerca, che voleva essere incentrata nello specifico sugli strumenti utilizzati per la misurazione della comunicazione di fantasie sessuali, è stata adottata la dicitura “*Communication of sexual fantasies OR Communication of sexual fantasies with partner*”, mentre per la seconda è stata scelta la formulazione “*Sexual communication in relationships OR Sexual communication between partners*”, con lo scopo di analizzare gli strumenti usati per indagare la comunicazione sessuale più in generale. Entrambe le ricerche hanno portato alla luce il disaccordo esistente rispetto a quale strumento sia il più adatto per svolgere questo tipo di valutazione. Ciò che è emerso è che, come già accennato, la maggior parte degli autori ha preferito formulare domande ad hoc incentrate specificamente sull’indagine dei temi di interesse, nella forma di questionari (più o meno brevi) o di interviste semi-strutturate, oppure impiegare adattamenti di strumenti già validati, in base alle necessità della ricerca. Solo alcuni studi hanno affiancato ai quesiti strutturati ad hoc degli strumenti già validati in precedenza, con lo scopo di indagare alcuni contenuti (relazionali e/o sessuali) strettamente correlati con la comunicazione sessuale. In particolare, il focus della maggior parte degli studi riscontrati era posto su soddisfazione sessuale, desiderio e stili di comunicazione (o variabili personali legate alla comunicazione). Tenendo in considerazione i criteri di affidabilità statistica e rilevanza clinica, dalla ricerca nella banca dati è emerso che prevalentemente quattro strumenti possono essere particolarmente adeguati a indagare questi aspetti: la *Global Measure of Sexual Satisfaction* (GMSEX; Lawrence & Byers, 1992) e l’*Index of Sexual Satisfaction* (ISS; Hudson, Harrison & Crosscup, 1981) sono

alcuni tra gli strumenti prevalentemente utilizzati per esplorare la soddisfazione rispetto alla comunicazione sessuale. È stato impiegato in diversi studi il *Sexual Desire Inventory-2* (SDI-2; Spector, Carey, & Steinberg, 1996) con lo scopo di indagare il desiderio sessuale, in correlazione con la comunicazione sessuale. Infine, per quanto riguarda gli stili di comunicazione, sembra essere maggiormente impiegata la *Sexual Communication Style Scale*, sia rispetto allo stile di comunicazione del o della partner (SCSS-Partner; Brogan, Fiore & Wrench, 2009), sia per quanto riguarda il proprio e personale stile di comunicazione (SCSS-Self, adattamento di Babin, 2013).

La *Global Measure of Sexual Satisfaction* (GMSEX; Lawrence & Byers, 1992) valuta la soddisfazione globale rispetto a una relazione sessuale. In risposta alla domanda “Nel complesso, come descriverebbe la relazione sessuale con il suo partner?” i partecipanti valutano la relazione sessuale con il proprio o la propria partner, rispondendo attraverso cinque item che aggettivano la relazione in forma bipolare, su una scala Likert a 7 punti:

1. da 7 = “Buona” a 1 = “Per niente buona”
2. da 7 = “Molto piacevole” a 1 = “Molto spiacevole”
3. da 7 = “Molto positiva” a 1 = “Molto negativa”
4. da 7 = “Molto soddisfacente” a 1 = “Molto insoddisfacente”
5. da 7 = “Molto importante” a 1 = “Molto irrilevante”

Le domande poste nella GMSEX riguardano specificamente la valutazione globale e generale della relazione sessuale, non includendo una valutazione rispetto alla relazione in generale<sup>1</sup>. I punteggi dei cinque item vanno sommati per determinare il punteggio generale della scala, con un intervallo compreso tra 5 e 35 (dove punteggi più alti

---

<sup>1</sup>Per una valutazione della soddisfazione rispetto alla relazione generale è possibile utilizzare la *Global Measure of Relationship Satisfaction* (GMREL; Lawrence & Byers, 1992), che presenta elevati indici di affidabilità ( $\alpha = .96$ ).

rappresentano una maggiore soddisfazione). La scala presenta elevati punteggi di affidabilità ( $\alpha = .95$ ) e può essere utile per valutare rapidamente e in maniera generale la relazione sessuale. L' *Index of Sexual Satisfaction* (ISS; Hudson, Harrison & Crosscup, 1981), invece, è una scala composta da 12 item con formulazione positiva (per esempio: "È facile per me essere sessualmente soddisfatto con il mio partner"), anch'essa volta a indagare la soddisfazione sessuale degli individui. I partecipanti rispondono agli item attraverso una scala a 5 punti (1 = "raramente o nessuna volta", 5 = "la maggior parte o tutte le volte") che valuta la misura in cui sono d'accordo con ciascun item. Anche questa scala presenta buoni punteggi di affidabilità ( $\alpha = .93$ ). Entrambi gli strumenti possono essere impiegati in ricerche che vogliano valutare la soddisfazione sessuale di un individuo, argomento che è stato studiato di frequente in correlazione alla comunicazione sessuale, poiché la letteratura attuale ha dimostrato che comunicazione sessuale e soddisfazione sessuale (e relazionale) sarebbero positivamente correlate (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Lawrence & Byers, 1995; Holmberg & Blair, 2009).

Il *Sexual Desire Inventory-2* (SDI-2; Spector *et al.*, 1996) è uno strumento autovalutativo volto a misurare il desiderio sessuale. Inizialmente, nello studio pilota per la delineazione del questionario, gli item erano stati generati tenendo in considerazione i seguenti domini: interesse per il comportamento sessuale diadico (per esempio, frequenza desiderata dei rapporti sessuali), interesse per il comportamento sessuale individuale (per esempio, frequenza desiderata della masturbazione), cognizioni (per esempio, fantasie) e importanza dei bisogni sessuali. Successivamente, è stato condotto uno studio con lo scopo di definire l'organizzazione dei fattori, portando alla strutturazione di un questionario di 20 item, suddivisi in quattro fattori (desiderio sessuale generale, masturbazione, erotismo e attrazione), denominato *Sexual Desire Inventory-1* (SDI-1; Spector *et al.*, 1996). Tuttavia, è stato ipotizzato dagli autori che alcuni item del dominio "erotismo" potessero rientrare nella più ampia categoria dell'interesse ad avere

comportamenti sessuali solitari (o “desiderio sessuale solitario”). Allo stesso modo, gli autori hanno ipotizzato che alcuni item del domino “attrazione” potessero essere chiaramente riferiti al desiderio per altri individui (o “desiderio sessuale diadico”). Dunque, è stata proposta un’ultima e definitiva versione del questionario, denominata *Sexual Desire Inventory-2* (SDI-2). Questo modello si è dimostrato nuovamente multifattoriale, componendosi di 14 item che si suddividono in due fattori: desiderio sessuale diadico (per esempio “Quando ha pensieri di tipo sessuale, quanto è forte il suo desiderio di coinvolgersi in un’attività sessuale con un partner?”) e desiderio sessuale solitario (o individuale) (per esempio: “Quanto è forte il suo desiderio di dedicarsi ad attività autoerotiche?”). Dallo studio è emerso che entrambi i fattori hanno buoni indici di affidabilità:  $\alpha = .86$  per il fattore “desiderio sessuale diadico” (che comprende gli item da 1 a 9) e  $\alpha = .96$  per il fattore “desiderio sessuale solitario” (che comprende gli item da 10 a 13). L’item 14 non rientra nei due fattori, in quanto dà semplicemente un’indicazione temporale rispetto a quanto tempo una persona possa stare senza coinvolgersi in attività sessuali (“Per quanto tempo potrebbe stare tranquillamente senza avere un’attività sessuale di qualche tipo?”) Moyano e colleghi (2017) hanno proposto una versione interessante del questionario, rivedendo la sua struttura fattoriale. Gli autori hanno sottolineato che da una ricerca (Holmberg & Blair, 2009) è stato osservato che la dimensione diadica del questionario era meglio suddivisibile in due componenti. La maggior parte degli item del questionario, infatti si focalizza sul desiderio diadico per il/la partner, tuttavia due item fanno riferimento in maniera generica ad “una persona attraente” (item 4 = “Quando vede per la prima volta una persona attraente, quanto è forte il suo desiderio sessuale?” e item 5 = “Quando passa del tempo con una persona attraente (per esempio, al lavoro o a scuola), quanto è forte il suo desiderio sessuale?”). Per questo motivo è stato proposto che il fattore “desiderio diadico” potesse essere distinto in “desiderio diadico per il proprio/la propria partner” e “desiderio diadico per

una persona attraente” (quest’ultimo comprenderebbe, appunto, il quarto e il quinto item del questionario originale). Nello studio, entrambe le scale hanno ottenuto buoni valori di affidabilità (rispettivamente  $=.84$  e  $=.89$ ). Gli autori, pertanto, hanno reclutato due campioni composti da uomini e donne di nazionalità spagnola (di diverse età, eterosessuali e coinvolti in una relazione stabile), attraverso cui hanno condotto un’analisi fattoriale esplorativa (EFA) e un’analisi fattoriale confermativa (CFA) per verificare tre differenti strutture fattoriali dello SDI: la struttura originale, a due fattori, la struttura proposta, che comprendeva tre fattori, e un ultimo modello composto da un unico fattore. Dalle analisi è risultato che il modello a tre fattori aveva indici di adattamento migliori sia rispetto al modello a due fattori, sia rispetto a quello uni-fattoriale, oltre che un’alpha di Cronbach superiore a  $.80$ . Il modello finale proposto, dunque, era strutturato in tre fattori, di cui il primo indaga il desiderio nei confronti di un partner (“desiderio sessuale diadico focalizzato sul/sulla partner”), il secondo indaga il desiderio individuale (“desiderio sessuale solitario”) mentre il terzo permette di valutare il desiderio sessuale genericamente espresso nei confronti di qualcuno di attraente (“desiderio sessuale diadico generale per una persona attraente”). Lo SDI è uno strumento specialmente utile per chi voglia indagare la possibile relazione tra la comunicazione sessuale (e quanto questa comunicazione si riveli soddisfacente) e il desiderio. Per di più, la versione spagnola di Moyano e colleghi (2017) consente di indagare il desiderio specifico nei confronti del partner e potrebbe garantire una rilevazione particolarmente accurata.

La *Sexual Communication Style Scale* (SCSS; Brogan *et al.*, 2009) è stata inizialmente sviluppata per valutare se e quanto il/la partner comunicasse sul piacere durante il sesso. La scala si rivela molto utile, in quanto permette di misurare tanto la comunicazione diretta (cioè verbale), quanto quella indiretta (cioè non verbale). La scala comprende 18 item: nove per la comunicazione verbale (ad esempio, "Il mio partner comunica verbalmente durante il sesso") e nove per quella non verbale (ad esempio, "Il

mio partner dimostra cosa gli piace sessualmente attraverso la sua comunicazione non verbale"). Successivamente, Babin (2013) ha adattato questa scala per la valutazione della propria e personale comunicazione del piacere durante il sesso, misurando nuovamente sia la modalità verbale, sia quella non verbale. Anche questa versione comprende nove item incentrati sulla comunicazione non verbale (ad esempio, "Mentre faccio sesso, dimostro non verbalmente cosa mi eccita") e nove sulla comunicazione verbale (ad esempio, "Mentre faccio sesso, dico verbalmente al mio partner che sono sessualmente soddisfatto"). I 18 item di entrambe le scale hanno carattere auto-valutativo, per cui ogni partecipante dichiara il grado di accordo con ogni item attraverso una scala Likert a 5 punti (che va da 1 = "fortemente in disaccordo" a 5 = "fortemente d'accordo"). Il punteggio di ogni fattore (verbale – partner, non verbale – partner, verbale – *self*, non verbale – *self*) viene calcolato sommando i nove item corrispondenti (punteggi più alti indicano una maggiore comunicazione). La scala, dunque, è particolarmente versatile, in quanto permette non solo di valutare le modalità di comunicazione di una persona (o del/della partner di tale persona), ma consente anche di stabilire il grado di concordanza delle modalità di comunicazione dei partner, indagando se la preferenza per gesti non verbali o per un approccio più esplicito sia condivisa da entrambi i membri della coppia. Per di più, i fattori di entrambe le scale godono di elevata affidabilità:  $\alpha = .95$  per il fattore "comunicazione verbale" e  $\alpha = .91$  per il fattore "comunicazione non verbale" della scala di Brogan e colleghi, mentre per l'adattamento della scala proposto da Babin (2013) i valori registrati sono di  $\alpha = .95$  per il fattore "comunicazione verbale" e  $\alpha = .88$  per il fattore "comunicazione non verbale".

Gli strumenti riportati, pertanto, possono essere appropriati per l'indagine di alcuni aspetti correlati con la comunicazione di fantasie sessuali tra partner. È interessante notare anche che, dalla ricerca, è emerso che solo pochi studi hanno indagato se la comunicazione sessuale e la soddisfazione possano influenzare in qualche modo

l'immaginario erotico della popolazione generale. Tale analisi potrebbe rivelarsi interessante, dato che è stata rilevata da uno studio (Nimbi *et al.*, 2020a) la tendenza dei partecipanti che comunicavano maggiormente (e con maggior apertura rispetto alla propria intimità) a presentare un maggior numero fantasie di dominanza e sottomissione, di messa in atto di pratiche BDSM e di interazione con diversi partner. Gli strumenti atti a indagare l'immaginario erotico attualmente validati in Italia, che potrebbero essere impiegati con tale scopo, verranno presentati nel prossimo paragrafo.

### **3.2. Strumenti per l'indagine di fantasie sessuali**

Sebbene non esista, a oggi, una revisione sistematica che si sia occupata di analizzare quali strumenti possano essere impiegati per valutare le fantasie sessuali, Tortora (2021/2022) ha condotto un'analisi esaustiva in cui ha riportato i principali strumenti strutturati per questo scopo, insieme alle loro caratteristiche. Ciò che è stato individuato è che, esattamente come per la ricerca incentrata sulla comunicazione sessuale, anche per quanto riguarda l'indagine delle fantasie sessuali nella popolazione generale vengono spesso delineate domande ad hoc. In aggiunta, l'analisi dell'autrice aveva evidenziato la carenza, nel panorama italiano, di strumenti validati con tale scopo e la tendenza di buona parte dei questionari esistenti a considerare alcune fantasie sessuali come "devianti", limitando, pertanto, il loro uso per l'indagine dell'immaginario erotico nella popolazione generale. Nello studio, l'autrice ha, pertanto, portato a termine la validazione psicometrica dell'*Erotic Imagery Questionnaire* (EIQ; Panzeri, Fontanesi & Gardin, 2015; Tortora 2021/2022), con lo scopo di colmare tali lacune, che verrà descritto più avanti in questo capitolo. Attualmente, sono due i principali strumenti impiegabili per la valutazione dell'immaginario erotico sulla popolazione generale.

Dall'analisi di Tortora (2021/2022) è risultato che, dei pochi strumenti impiegati negli studi considerati dall'autrice, il *Wilson Sex Fantasy Questionnaire* (WSFQ; Wilson, 1988, 2010b) è stato quello maggiormente adoperato dai ricercatori fino a ora. Il questionario è suddiviso, nella sua forma originale, in quattro fattori: esplorativo (per esempio "partecipare a sesso di gruppo"), intimità (per esempio "avere rapporti sessuali con una persona che si ama"), impersonale (per esempio "avere rapporti sessuali con sconosciuti") e sadomasochismo (per esempio "legare qualcuno/a"). Ognuno dei fattori è composto da 10 item, per un totale di 40 item, valutati su scala Likert a 6 punti (che va da 0 = "mai" a 5 = "regolarmente"). La scala permette di calcolare il punteggio di ogni fattore (sommando i punteggi di ognuno dei 10 item per ogni fattore) e consente di ottenere un punteggio fantasia-totale, sommando i risultati dei quattro fattori (Wilson, 1988, 1997, 2010b). Lo strumento è stato ampiamente utilizzato come correlato di psicopatologia, di disturbi parafilici e di reati sessuali e, seppur con frequenza notevolmente inferiore, è stato impiegato anche per valutare la prevalenza di fantasie sessuali nella popolazione generale, eventuali differenze derivanti da orientamento sessuale e, infine, per l'indagine di alcuni fattori quali religiosità e valutazione emotiva (cfr. Tortora, 2021/2022). Uno dei motivi per cui il questionario è stato impiegato così di frequente è che permette, all'apparenza, di discriminare le fantasie sessuali a contenuto romantico ed emotivo dalle fantasie parafiliche. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che, al momento della sua stesura, non sono state condotte appropriate valutazioni delle proprietà psicometriche dello strumento, fatto che potrebbe essersi tradotto in un uso improprio dello stesso. Infatti, il modello originario suggeriva che tali tematiche non avessero alcuna associazione tra loro, tuttavia le analisi fattoriali confermate condotte sullo strumento (Sierra, Ortega & Zubeidat, 2006) hanno evidenziato che i quattro fattori dello strumento appaiono in realtà significativamente correlati tra loro. Ciò potrebbe essere imputabile all'inaccurata base teorica attraverso cui è stato sviluppato il questionario, che

considerava gli aspetti indagati dal fattore “intimità” nettamente separati dai temi esplorati degli altri fattori. Nella stesura del WSFQ non è stato considerato, infatti, che le fantasie sessuali assumono carattere profondamente inter-personale e intra-personale, per cui non è possibile escludere che possa essere attribuito, da alcuni partecipanti, un significato emotivo e romantico anche ai comportamenti sessuali indagati dagli item dei fattori “esplorativo”, “impersonale” e “sadomasochismo” (per esempio “legare” o “essere legato”, oppure “fare sesso in tre”). Pertanto, Sierra e colleghi (2006), presentando una validazione spagnola del WSFQ, hanno suggerito che la bontà di adattamento dello strumento originale non fosse adeguata e hanno proposto una versione breve del questionario. Tale versione si compone di 24 item, suddivisi in quattro fattori (esplorativo, intimo, impersonale e sadomasochistico), valutati su scala Likert a 4 punti (0 = “mai” e 3 = “spesso”). I risultati di questa variante mostrano, complessivamente, un adattamento accettabile, ma non buono (Sierra *et al.*, 2006). Recentemente, lo strumento è stato validato in lingua italiana (Tortora & Panzeri, 2022). Questa versione è ugualmente divisa in quattro fattori (esplorativo, intimità, impersonale e sadomasochismo), composti da 24 item totali. I partecipanti valutano quanto ogni fantasia sia sessualmente eccitante valutando ogni item su una scala Likert a 4 punti (0 = “mai”; 3 = “spesso”). La validazione linguistica della versione italiana del SFQ ha coinvolto giudici esperti (clinici) e non esperti (persone esterne, senza competenze specifiche a riguardo) e si è occupata di proporre degli item più inclusivi, che rispecchiassero maggiormente la cultura italiana attuale. Per la versione italiana è stata scelta la struttura spagnola del SFQ, per i migliori indici di adattamento dei fattori, ma la validazione ha impiegato la versione originale come riferimento, in modo tale da mantenere il significato originale delle frasi nonostante la sostituzione di alcuni termini con sinonimi culturalmente più appropriati (Tortora & Panzeri, 2022). L’adattamento della versione italiana è accettabile, tuttavia resta poco chiaro se i risultati possano essere parzialmente

falsati dall'erronea base teorica sulla quale è stato costruito il questionario. Complessivamente, potrebbe rappresentare uno strumento utile per valutare l'immaginario erotico della popolazione italiana, ma sarebbe necessario condurre ulteriori indagini sulle sue proprietà psicometriche.

### **3.3. Lo sviluppo dell'Erotic Imagery Questionnaire**

Oltre alla versione italiana dell'WSFQ, esiste attualmente solo un altro strumento che, come già accennato, è stato validato di recente in lingua italiana: l'*Erotic Imagery Questionnaire* (EIQ; Panzeri, Fontanesi & Gardin, 2015; Tortora 2021/2022). L'EIQ nasce con l'intento di colmare le lacune degli altri strumenti di rilevazione dell'immaginario erotico, proponendo un questionario adatto a indagare le fantasie sessuali nella popolazione generale, con un linguaggio e una forma adeguati alla cultura attuale. Nella sua prima versione il questionario era composto da 31 item suddivisi in 5 fattori (familiarità, sadomasochismo, giochi erotici, stesso genere e romanticismo). Tuttavia, è stato ritenuto che il modello proposto fosse poco adeguato a rappresentare l'immaginario erotico della popolazione, per via dell'eterogeneità della saturazione degli item di ogni fattore e per la polarizzazione della varianza spiegata verso il fattore "familiarità" (del 23%). Inoltre, gli item erano formulati in maniera tale da essere applicabili solo a un campione eterosessuale. Dunque, è stata proposta una seconda versione, in cui sono stati aggiunti 50 item, per un totale di 81 item, con lo scopo di integrare un maggior numero di fantasie sessuali. Attraverso una prima valutazione fattoriale, sono stati eliminati alcuni item, a causa dell'elevata percentuale di risposte "mai" (superiore al 70%), che limitava la validità di contenuto, della bassa correlazione ( $r < .30$ ) o della saturazione con più di un fattore, portando a un totale di 47 item suddivisi in 5 fattori: temi trasgressivi, temi emotivo-romantici, dominanza/sottomissione, varietà

di partner e immagini sessuali esplicite. Tortora (2021/2022) ha recentemente portato a termine la validazione dell'EIQ, fornendo una terza versione dello strumento. L'autrice ha condotto delle analisi fattoriali confermative, testando sia il modello a 5 fattori della seconda versione, sia un modello a 6 fattori (proposti su base teorica riguardante l'immaginario erotico): dominanza/sottomissione (per esempio: "Nelle sue fantasie sessuali le capita di subire azioni ritenute generalmente forti (es. essere legati, frustati)?" ;  $\alpha = .79$ ), linguaggio (per esempio "Sentire il/la partner che parla durante il sesso potrebbe essere una fantasia sessualmente eccitante per lei?" ;  $\alpha = .80$ ), partner (per esempio "Le sue fantasie sessuali riguardano il rapporto con più di una persona di entrambi i generi?" ;  $\alpha = .76$ ), romanticismo (per esempio "Nelle sue fantasie sessuali, le succede di inventare una storia romantica che si conclude con un rapporto sessuale?" ;  $\alpha = .72$ ), sesso normofilico (per esempio "Fantastica sulla possibilità di intraprendere dei giochi di ruolo con il/la partner?" ;  $\alpha = .75$ ) e sesso parafilico (per esempio "Le capita di fantasticare di poter guardare degli sconosciuti mentre fanno sesso?" ;  $\alpha = .80$ ). Ha successivamente proposto anche una versione breve, composta da 32 item (EIQ-r), partendo dal modello a 6 fattori. Sia il modello a 42 item, sia quello breve a 32 item avevano buoni indici di adattamento e una coerenza interna accettabile, così come una validità di costrutto appropriata. Dunque, le analisi condotte dall'autrice hanno evidenziato che l'EIQ e l'EIQ-r sono strumenti che possono essere utilizzati in maniera efficace sia sulla popolazione generale, sia in ambito clinico. Chiaramente, l'utilizzo della versione breve o di quella integrale dipende dagli obiettivi della ricerca. Impiegare il questionario nella sua versione integrale può essere maggiormente indicato in una popolazione clinica, in quanto il maggior numero di item potrebbe permettere di cogliere eventuali disfunzioni o particolari punti di forza. Al contrario, nel caso in cui lo scopo della ricerca sia quello di indagare la prevalenza dell'immaginario erotico nella popolazione generale, potrebbe

essere maggiormente indicato utilizzare l'EIQ-r, che presenta un numero minore, ma adeguato, di item.

### **3.4. Valutare la desiderabilità sociale**

L'utilizzo di metodi o di strumenti di monitoraggio della desiderabilità sociale è particolarmente rilevante, specialmente nell'ambito della sessualità (King, 2022). Diversi studi hanno dimostrato che, rispetto alle interviste svolte di persona o ai questionari in cui viene richiesto al partecipante di inserire il proprio nome, i risultati tendono a essere molto più accurati quando gli intervistati rispondono alle domande in modo anonimo, in condizioni di auto-somministrazione (per un esempio recente, consultare Robertson, Tran, Lewark & Epstein, 2018). Per questo motivo, molti ricercatori garantiscono l'anonimato durante la compilazione dei questionari, con lo scopo di minimizzare l'effetto della desiderabilità sociale (King, 2022).

In alternativa, è possibile impiegare nelle ricerche degli strumenti validati atti a monitorare specificamente la desiderabilità sociale, che consentono di ridurre l'effetto di eventuali false dichiarazioni riportate dai partecipanti (King, 2022). Uno degli strumenti maggiormente utilizzati con questo scopo è il *Balanced Inventory of Desirable Responding* (BIDR 6; Paulhus, 1991). Il questionario è composto da un totale di 40 item, di cui 20 valutano il *Self-Deceptive Enhancement* (SDE), ovvero la tendenza involontaria a fornire risposte parzialmente distorte o falsate, seppur oneste, per rappresentarsi in maniera positiva e tutelare la propria autostima, e 20 misurano l'*Impression Management* (IM), che si riferisce alla presentazione strategica, consapevole e sistematica, di un'immagine pubblica ingannevolmente favorevole. La scala ha buoni livelli di affidabilità (l'alpha di Cronbach varia da .68 a .80 per l'SDE, da .75 a .86 per l'IM, e si avvicina a .80 quando si considerano tutti e 40 gli item). Bobbio e Manganelli

(2011) hanno validato il questionario in italiano nella sua forma breve, includendo un totale di 16 item (otto volte a valutare l'SDE e otto che si occupano di misurare l'IM).

In conclusione, gli strumenti descritti nei paragrafi precedenti possono valutare l'immaginario erotico e la comunicazione sessuale tra partner in maniera efficace. Tuttavia, è doveroso ricordare che, secondo la letteratura più recente, l'immaginario erotico, così come i modi e le cause che spingono un individuo a comunicare rispetto alla propria intimità, sono variabili nel tempo e tra culture, in quanto dipendono, almeno in parte, dagli stereotipi di genere socialmente condivisi, che accompagnano inevitabilmente le relazioni interpersonali (Tortora *et al.*, 2020; Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Shpancer, 2014; Ellemers, 2018). Per questo motivo, sarebbe indicato indagare tali temi utilizzando sempre strumenti che siano stati correttamente validati nella propria cultura e, se possibile, di recente strutturazione o revisione. È possibile ipotizzare che la carenza di strumenti correttamente validati in tal senso sia uno dei motivi che può aver spinto molti ricercatori a servirsi di quesiti strutturati ad hoc per indagare tali temi.



## **4. LA RICERCA**

Come esplicitato nei capitoli precedenti, la letteratura ha dimostrato che la comunicazione sessuale (e, specificamente, anche di fantasie sessuali) ha una potente influenza sul benessere della relazione, sulla soddisfazione, sia personale, sia di coppia, e sul benessere psicofisico e sessuale in generale. Si tratta di un aspetto della sessualità che è importante conoscere a fondo, poiché lavorare sulla comunicazione sessuale della coppia permette di apportare, in maniera indiretta, cambiamenti positivi anche su altri aspetti della relazione di coppia.

La presente ricerca ha lo scopo di valutare alcuni aspetti della comunicazione di fantasie sessuali nella popolazione generale italiana. Essa è rilevante innanzitutto poiché questo tema è stato meno studiato in Italia e/o su campioni italiani. Inoltre, alcune delle analisi svolte si sono occupate di valutare degli aspetti della comunicazione sessuale che sono stati spesso tralasciati dalle ricerche svolte fino a ora, introducendo dei punti di vista innovativi (per una descrizione esaustiva, fare riferimento alle ipotesi della ricerca, paragrafo 4.1.4.). Il presente capitolo presenterà le procedure, i metodi e i partecipanti della ricerca, per poi concentrarsi sulla presentazione dei risultati delle analisi e la discussione degli stessi, anche in riferimento a quanto riscontrato in letteratura fino a ora.

### **4.1. Metodo**

#### **4.1.1. Procedura**

La ricerca è stata svolta in collaborazione con l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara, in conformità con la Dichiarazione di Helsinki (2013) e approvata dal Comitato di Revisione della Ricerca in Psicologia di Chieti.

I dati sono stati raccolti in forma anonima attraverso la compilazione di una batteria di questionari, realizzata utilizzando la piattaforma Qualtrics, a cui si accedeva tramite *link* o *QR Code*. I partecipanti, in questo modo, sono stati reclutati su base volontaria online, principalmente attraverso gruppi e pagine di diversi *social network* (come Facebook, Instagram, Whatsapp e Telegram). Per poter prendere parte alla ricerca, le persone interessate dovevano dichiarare di aver raggiunto la maggiore età e di comprendere bene la lingua italiana. Inoltre era necessario fornire il proprio consenso informato (all'inizio della compilazione), affinché i dati dei partecipanti potessero essere trattati.

#### **4.1.2. Strumenti di misurazione**

Prima di procedere alla compilazione degli altri strumenti, veniva sempre somministrato un questionario socio-anagrafico, volto a registrare informazioni riguardo a nazionalità, età e anni di scolarità, numero di figli e religiosità dei partecipanti. In aggiunta, sono state incluse domande riguardo alla loro situazione sentimentale e sessuale. Per indagare le relazioni sessuali dei partecipanti, veniva loro richiesto di indicare se negli ultimi sei mesi avessero avuto almeno un partner sessuale fisso, uno o più partner occasionali (con la possibilità di selezionare più di una risposta) oppure nessun partner sessuale. Infine, anche l'identità di genere e l'orientamento sessuale di chi rispondeva al questionario sono stati indagati. In particolare, ai partecipanti veniva domandato, prima di poter indicare la loro identità di genere, se conoscessero già i termini “cisgender”, “transgender” e “non-binary” (domanda a cui potevano rispondere “sì”, “no” o “forse/parzialmente”). Il questionario, successivamente, forniva una definizione di ognuno dei termini a tutti i partecipanti e chiedeva, a chi avesse risposto “sì” oppure “forse/parzialmente”, se la definizione appena letta combaciava con quanto già sapevano. Per indagare l'identità di

genere dei partecipanti è stato chiesto loro con quale dei seguenti termini si identificassero meglio: “donna cisgender”, “uomo cisgender”, “donna transgender”, “uomo transgender” oppure “persona non-binary (es. genderfluid, agender)” (l’ordine di presentazione delle opzioni indicate è stato randomizzato). Inoltre, dato che il termine “cisgender” è ancora poco impiegato nella cultura italiana, e dato che vige ancora uno stigma intorno alle persone transgender (Scandurra, Amodeo, Valerio, Bochicchio & Frost, 2017), è stato chiesto a chiunque selezionasse come propria identità di genere quella “cisgender” se ritenesse che questo termine fosse rispettoso/inclusivo, neutrale, oppure offensivo. Per investigare l’orientamento sessuale, è stato chiesto ai partecipanti di valutare la loro attrazione sentimentale e sessuale attraverso una rivisitazione della scala Kinsey (Kinsey, Pomeroy, Martin & Gebhard, 1949, 1998), una scala strutturata su 7 punti Likert che vanno, nella versione originale, da “completamente eterosessuale” a “completamente omosessuale”, includendo un’opzione di risposta per l’asessualità. La scala è stata modificata sostituendo i termini “eterosessuale” e “omosessuale” rispettivamente con “attratto/a da persone del genere opposto al mio” e “attratto/a” da persone del mio stesso genere” e proponendo due alternative per l’opzione “asessualità”, che si differenziava in questo modo in “nessuna attrazione (persona asessuale aromantica)” e “non applicabile (persona asessuale romantica)”, permettendo di indagare tanto la componente sessuale, quanto quella sentimentale/romantica dell’attrazione nelle persone asessuali. In particolare, alle persone che indicavano come proprio orientamento la “asessualità romantica” veniva poi richiesto di specificare verso chi fosse rivolta l’attrazione sentimentale (attraverso una scala Likert a 7 punti, i cui estremi erano: “completamente attratto/a da persone del genere opposto al mio” e “completamente attratto/a” da persone del mio stesso genere”).

Per poter indagare la comunicazione sessuale tra partner, sono state ideate alcune domande ad hoc che venivano automaticamente proposte a tutti i partecipanti che, nel

questionario socio-anagrafico, avessero indicato di avere almeno un partner sessuale fisso da più di sei mesi. Le domande erano tutte strutturate su scala Likert a 4 punti ed erano volte a esplorare diversi aspetti. Innanzitutto, veniva chiesto ai partecipanti se avvenisse una comunicazione delle proprie fantasie col proprio o la propria partner (“Parla con il suo/la sua partner delle sue fantasie sessuali?”), a cui la persona poteva rispondere 0 = “non è mai successo”, 1 = “succede raramente”, 2 = “succede spesso”, 3 = “succede sempre/quasi sempre”. Le altre tre domande sondavano quanto la persona si sentisse a suo agio nel comunicare con il/la partner (“Si sente a suo agio a parlare delle sue fantasie sessuali con il suo/la sua partner?”), quanto fosse soddisfatta della comunicazione (“Si sente soddisfatto/a del parlare o del non parlare delle sue fantasie sessuali con il suo/la sua partner?”) e se ritenesse che il/la partner fosse a conoscenza delle fantasie sessuali del partecipante (“Pensa che il suo/la sua partner conosca le sue fantasie sessuali?”). Tutte e tre le domande prevedevano quattro possibili risposte: 0 = “per nulla”, 1 = “poco”, 2 = “abbastanza” e 3 = “molto”.

Al fine di valutare il desiderio sessuale dei partecipanti, sono stati proposti i fattori “desiderio sessuale solitario” e “desiderio sessuale diadico focalizzato sul/sulla partner”, della versione spagnola del *Sexual Desire Inventory* (Spector *et al.*, 1996; Moyano *et al.*, 2017). Volendo valutare anche la componente di desiderio diadico per il partner, sono stati inclusi nel campione solo i partecipanti che fossero, al momento della compilazione, in una relazione sessuale stabile da almeno 6 mesi.

Per valutare le fantasie sessuali dei partecipanti è stato impiegato l’*Erotic Imagery Questionnaire* (Panzeri *et al.*, 2015; Tortora, 2021/2022), descritto nel paragrafo 3.3. Al momento della creazione della batteria di questionari, sono stati mantenuti i 47 item della seconda versione poiché parte della ricerca, non oggetto del presente elaborato e portata a termine da Tortora (2021/2022), aveva proprio lo scopo di validare l’EIQ per la popolazione generale italiana. Sono stati modificati i termini che facevano riferimento a

un genere specifico, proponendo una formulazione neutra che fosse più inclusiva e adatta anche a partecipanti non-binary (per esempio, “qualcuno” è stato sostituito con “una persona”).

Fatta eccezione per il questionario socio-anagrafico, che compariva sempre per primo, a seguito del consenso informato, l'ordine di presentazione degli altri questionari era randomizzato.

#### **4.1.3. I partecipanti**

Il campione totale dei partecipanti che hanno compilato i questionari era composto da 991 persone, di età compresa tra i 18 e gli 84 anni ( $M = 27,69$ ;  $S.D. = 8,477$ ). Tuttavia, poiché lo scopo dello studio era quello di valutare la comunicazione che avviene tra due partner, sono stati selezionati solamente i partecipanti che avevano indicato di avere un partner sessuale stabile da più di sei mesi, corrispondenti al 51,5% del campione, per un totale di 510 persone. Anche in questo caso, l'età dei partecipanti andava da 18 a 84 anni ( $M = 29,62$ ;  $S.D. = 9,293$ ). Di queste persone, 505 hanno riportato di essere di nazionalità italiana, 1 ha riportato di essere croato, 1 francese, 1 messicano, 1 portoghese e 1 rumeno. La composizione del campione finale in base all'identità di genere è riportata nella tabella 4.1., dove si può riscontrare anche l'orientamento sessuale in base all'identità di genere.

| <b>Identità di genere</b> | <b>Orientamento sessuale</b> | <b>Frequenza</b> | <b>%</b>   |
|---------------------------|------------------------------|------------------|------------|
| <b>Donna cisgender</b>    | Eterosessuale                | 145              | 58         |
|                           | Bisessuale/pansessuale       | 50               | 20         |
|                           | Gay/lesbica                  | 47               | 19         |
|                           | Asessuale aromantico         | 0                | 0          |
|                           | Asessuale romantico          | 6                | 2          |
|                           | <i>Totale</i>                | <i>248</i>       | <i>100</i> |
| <b>Uomo cisgender</b>     | Eterosessuale                | 196              | 92         |
|                           | Bisessuale/pansessuale       | 5                | 2          |
|                           | Gay/lesbica                  | 11               | 5          |
|                           | Asessuale aromantico         | 0                | 0          |
|                           | Asessuale romantico          | 1                | 0.5        |
|                           | <i>Totale</i>                | <i>213</i>       | <i>100</i> |
| <b>Donna transgender</b>  | Eterosessuale                | 0                | 0          |
|                           | Bisessuale/pansessuale       | 0                | 0          |
|                           | Gay/lesbica                  | 1                | 100        |
|                           | Asessuale aromantico         | 0                | 0          |
|                           | Asessuale romantico          | 0                | 0          |
|                           | <i>Totale</i>                | <i>1</i>         | <i>100</i> |
| <b>Uomo transgender</b>   | Eterosessuale                | 3                | 43         |
|                           | Bisessuale/pansessuale       | 2                | 29         |
|                           | Gay/lesbica                  | 0                | 0          |
|                           | Asessuale aromantico         | 0                | 0          |
|                           | Asessuale romantico          | 2                | 28         |
|                           | <i>Totale</i>                | <i>7</i>         | <i>100</i> |
| <b>Persona non-binary</b> | Eterosessuale                | 5                | 12         |
|                           | Bisessuale/pansessuale       | 19               | 47         |
|                           | Gay/lesbica                  | 14               | 34         |
|                           | Asessuale aromantico         | 1                | 2          |
|                           | Asessuale romantico          | 2                | 5          |
|                           | <i>Totale</i>                | <i>41</i>        | <i>100</i> |

**Tabella 4.1.** - Identità di genere e orientamento sessuale del campione

Undici partecipanti hanno scelto l'opzione "non applicabile", indicando come proprio orientamento sessuale quello asessuale romantico, segnalando un'assenza di

attrazione sessuale, pur in presenza della componente di attrazione sentimentale. Di queste persone, infatti, 6 hanno indicato di essere sentimentalmente attratte da persone con identità di genere opposta alla loro (definite “etero-romantiche”), 4 hanno riportato di essere sentimentalmente attratti in egual misura da persone diverse, prescindendo dalla loro identità di genere e 1 persona ha riportato di essere attratta sentimentalmente da persone con la sua stessa identità di genere (“omo-romantica”).

Dei partecipanti, solamente 7 persone (1.5%), tutte cisgender e di età compresa tra i 24 e i 44 anni, hanno riportato di non conoscere i termini “cisgender”, “transgender” e “non-binary” all’inizio del questionario. Del campione rimanente, 115 persone (22.5%) conoscevano i termini parzialmente e 388 (66.3%) avevano già conoscenze pregresse e hanno indicato di conoscere i termini. Dopo aver letto le definizioni fornite nel questionario, per 5 persone il termine “cisgender” non corrispondeva alle informazioni pregresse, per 18 persone il termine “transgender” si è rivelato differente rispetto alle conoscenze che già avevano, mentre 14 persone hanno indicato che le informazioni che avevano sul termine “non-binary” non corrispondevano alla definizione fornita. Inoltre, delle persone 461 persone cisgender che hanno compilato il questionario, 396 (86%) reputavano l’utilizzo del termine “cisgender” come neutrale, 52 (11.3%) lo reputavano rispettoso o inclusivo e 13 persone (3%) lo reputavano offensivo. In generale, di 248 donne cisgender, ben 244 (98%) hanno ritenuto il termine inclusivo o neutrale, mentre di 213 uomini cisgender, sono stati in 204 (96%) a giudicare il termine come inclusivo o neutrale, dimostrando una valutazione abbastanza positiva del termine, equamente distribuita tra i due gruppi.

Per quanto riguarda le relazioni sessuali dei partecipanti, oltre alle 510 persone che avevano almeno un partner sessuale fisso da più di sei mesi, che compongono il campione preso in considerazione nel presente elaborato, 80 avevano un partner sessuale

fisso da meno di 6 mesi, 128 avevano uno o più partner occasionali e 272 persone non avevano partner sessuali al momento della compilazione.

Al momento della compilazione 199 persone convivevano o erano sposate, 272 erano impegnate in una o più relazioni stabili, ma non erano conviventi, mentre 39 persone non avevano relazioni di questo tipo. Inoltre, 430 persone non avevano figli, 30 persone ne avevano solo uno, 43 persone avevano due figli e 7 persone ne avevano più di 2. La maggior parte del campione (359 persone, il 70.4%) era composta da persone atee o agnostiche, 116 persone (22.7%) si sono dichiarate credenti, ma non praticanti e 35 persone (6.8%) hanno indicato di essere credenti praticanti.

Infine, delle 510 persone considerate, 142 persone erano convinte che il partner non conoscesse affatto, o conoscesse poco, le loro fantasie sessuali, mentre 368 persone hanno riportato di ritenere che il partner conoscesse abbastanza o molto bene le loro fantasie sessuali.

#### **4.1.4. Ipotesi di ricerca**

Sulla base della letteratura precedente, è stato innanzitutto ipotizzato che la comunicazione di fantasie sessuali e la soddisfazione per tale comunicazione potessero essere positivamente correlate. Inoltre, dato che la letteratura ha dimostrato che le persone che provano disagio nel comunicare le proprie fantasie sessuali con il partner, comunicano, logicamente, molto meno (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Babin, 2013), si è ipotizzato che chi fosse meno a proprio agio nel comunicare con il partner delle proprie fantasie sessuali, potesse essere anche meno soddisfatto.

Oltre a ciò, dato che gli studi svolti in precedenza hanno dimostrato che le fantasie sessuali (e la loro condivisione all'interno della coppia) hanno un impatto sul desiderio (Hicks & Leitenberg, 2001; Birnbaum *et al.*, 2007; Birnbaum *et al.*, 2018), si è ipotizzato

che tale relazione potesse verificarsi anche nel campione preso in considerazione nell'elaborato. In particolare, è stato ipotizzato che la comunicazione potesse avere un effetto specifico per il desiderio diadico, ma non per quello solitario. Inoltre, si è deciso di esplorare se anche la soddisfazione per la comunicazione potesse avere un impatto sul desiderio diadico.

Per quanto riguarda il contenuto delle fantasie sessuali, la letteratura ha evidenziato che una maggiore comunicazione all'interno della coppia, specialmente per persone bisessuali, sarebbe associata a fantasie riguardanti interazioni con un maggior numero di partner e pratiche BDSM (bondage e disciplina, dominazione e sottomissione, sadismo e masochismo) (Nimbi *et al.*, 2020a). Le ricerche svolte fino a ora rispetto all'indagine della possibile associazione tra comunicazione sessuale, soddisfazione e contenuti delle fantasie sessuali nella popolazione generale, tuttavia, sono carenti. Per questo motivo, si è deciso di condurre un'indagine esplorativa per sondare la possibile relazione tra questi fattori, valutando l'esistenza di una relazione tra la comunicazione e la soddisfazione e i fattori dell'*Erotic Imagery Questionnaire*. L'unica ipotesi che era possibile avanzare dai risultati degli studi fino a ora condotti, era che l'effetto della comunicazione su fantasie riguardanti pratiche di dominanza e sottomissione (fattore 1 dell'EIQ) potesse essere riscontrato anche nella popolazione generale e, quindi, di fatto, nel presente campione. Per tutti gli altri fattori, le informazioni ottenute dalle analisi dei dati hanno carattere esplorativo.

Infine, sulla base dei risultati delle ricerche svolte in precedenza (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Coleman & Ingham, 1999; MacNeil & Byers, 2005; Shpancer, 2014), è stata ipotizzata una differenza tra uomini e donne cisgender nei livelli di comunicazione e soddisfazione. In particolare, si è ipotizzato che gli uomini cisgender potessero comunicare meno rispetto alle donne cisgender e che potessero, conseguentemente, riportare anche livelli di soddisfazione inferiori.

#### 4.1.5. Analisi statistiche

Innanzitutto, è stata valutata l'affidabilità degli strumenti utilizzati, calcolando il coefficiente alpha di Cronbach per stabilire la coerenza interna dello SDI e dell'EIQ.

In seguito, sono state condotte due analisi di correlazione non parametriche: la prima era volta a valutare la possibile relazione tra la comunicazione di fantasie sessuali e la soddisfazione, mentre la seconda valutava la possibile relazione tra la soddisfazione e l'essere a proprio agio nel comunicare le proprie fantasie. Si è scelto di utilizzare come indice di correlazione il Rho di Spearman (indicato come "ρ"), più indicato rispetto all'indice di correlazione di Pearson, poiché le variabili da considerare erano di tipo ordinale.

In secondo luogo, per valutare la relazione tra la comunicazione, la soddisfazione e il desiderio, sono state condotte 2 ulteriori correlazioni, valutando la relazione tra comunicazione e soddisfazione con i fattori considerati del *Sexual Desire Inventory*, sempre calcolando Rho di Spearman. Inoltre, è stata svolta una MANOVA, per valutare l'effetto specifico della comunicazione e della soddisfazione sui due fattori dello SDI, ponendo come variabili indipendenti la comunicazione, la soddisfazione per la comunicazione e l'interazione tra le due.

Un'ulteriore MANOVA è stata svolta tra comunicazione e soddisfazione e i fattori dell'*Erotic Imagery Questionnaire*, con lo scopo di esplorare il possibile effetto di comunicazione e soddisfazione sui contenuti delle fantasie sessuali. Anche in questo caso, la comunicazione, la soddisfazione e l'interazione delle due variabili hanno svolto da variabili indipendenti. Per queste analisi è stata considerata la versione dell'EIQ validata da Tortora (2021/2022), che prevedeva una divisione in sei fattori (più accurata rispetto alla versione a cinque fattori) i cui nomi sono riportati in tabella 4.3.

| Fattore        | Dominio considerato     |
|----------------|-------------------------|
| Fattore 1 (F1) | Dominanza/Sottomissione |
| Fattore 2 (F2) | Linguaggio              |
| Fattore 3 (F3) | Partner                 |
| Fattore 4 (F4) | Romanticismo            |
| Fattore 5 (F5) | Sesso normofilico       |
| Fattore 6 (F6) | Sesso parafilico        |

**Tabella 4.2.** - Domini dell'EIQ nella versione a 6 fattori

Per poter indagare l'effetto specifico dell'interazione tra comunicazione e soddisfazione nelle MANOVA, sono state create delle variabili *dummy*<sup>2</sup>. In particolare, i dati delle due domande ad hoc (che prevedevano inizialmente 4 livelli di risposta, descritti nel paragrafo 4.1.2.) sono stati ricodificati in modo tale da ottenere 2 livelli ciascuna: bassa o alta comunicazione e bassa o alta soddisfazione. In questo modo, è stato possibile suddividere le risposte dei partecipanti in quattro gruppi:

1. chi comunica poco e non è soddisfatto della comunicazione col partner;
2. chi comunica poco, ma è comunque soddisfatto della comunicazione;
3. chi comunica molto, ma non è soddisfatto della comunicazione;
4. chi comunica molto ed è soddisfatto della comunicazione.

La numerosità specifica di ogni gruppo è riportata in tabella 4.6.

|               |       | Soddisfazione per la comunicazione |      |
|---------------|-------|------------------------------------|------|
|               |       | Bassa                              | Alta |
| Comunicazione | Bassa | 86                                 | 108  |
|               | Alta  | 15                                 | 301  |

**Tabella 4.3.** - Tavola di contingenza della comunicazione a due livelli e della soddisfazione a due livelli;

<sup>2</sup> Una variabile *dummy* è una variabile fittizia, creata appositamente codificando i dati presenti all'interno di una variabile in modo che possano assumere solo valore 0 oppure 1 (a seconda che sia soddisfatta o meno una data condizione).

Per entrambe le MANOVA, inoltre, al fine di valutare la significatività delle variabili indipendenti, sono stati osservati i risultati dei test multivariati delle variabili considerate, valutando la significatività e l'indice Eta quadrato parziale<sup>3</sup>.

Infine, per valutare le differenze tra uomini e donne cisgender nella comunicazione e nella soddisfazione, è stato condotto un test di Mann-Whitney. Tale modalità è stata scelta in quanto maggiormente adeguata a valutare variabili ordinali. Per poter procedere con tali analisi, innanzitutto, i partecipanti cisgender sono stati isolati dal resto del campione. Questo gruppo costituiva il 90,4% del campione globale, per un totale di 461 persone (di cui 213 erano uomini cisgender e 248 donne cisgender).

Tutte le analisi svolte indicate nel presente paragrafo sono state condotte attraverso il software SPSS.

---

<sup>3</sup> Eta quadrato parziale è un indice statistico compreso tra 0 e 1 che misura la proporzione di varianza del modello che può essere spiegata da una data variabile, dopo aver tenuto in considerazione la varianza spiegata da tutte le altre variabili del modello.  $\eta^2 = 0,01$  indica un effetto piccolo;  $\eta^2 = 0,06$  indica un effetto medio;  $\eta^2 = 0,14$  indica un effetto grande.

## 4.2. Risultati

### 4.2.1. Attendibilità degli strumenti

I risultati ottenuti dalla valutazione dell'affidabilità degli strumenti hanno mostrato che i fattori di ciascuno strumento presentavano una buona o ottima coerenza interna, pertanto sono stati mantenuti nelle analisi dei dati. Le tabelle 4.3. e 4.4. riportano i valori dell'alpha di Cronbach dei fattori, rispettivamente del *Sexual Desire Inventory* e dell'*Erotic Imagery Questionnaire*.

| Fattori SDI | Alpha di Cronbach |
|-------------|-------------------|
| Diadico     | 0,898             |
| Solitario   | 0,909             |

**Tabella 4.4.** - Coerenza interna del *Sexual Desire Inventory*

| Fattori EIQ                  | Alpha di Cronbach |
|------------------------------|-------------------|
| Dominanza/Sottomissione (F1) | 0,795             |
| Linguaggio (F2)              | 0,821             |
| Partner (F3)                 | 0,668             |
| Romanticismo (F4)            | 0,720             |
| Sesso normofilico (F5)       | 0,729             |
| Sesso parafilico (F6)        | 0,788             |

**Tabella 4.5.** - Coerenza interna dell'*Erotic Imagery Questionnaire*

#### 4.2.2. Correlazioni tra le domande ad hoc

|               |                              | Soddisfazione per la comunicazione |
|---------------|------------------------------|------------------------------------|
| Comunicazione | Coefficiente di correlazione | 0,597**                            |
|               | $\rho$                       |                                    |
|               | Sig.                         | <0,001                             |

**Tabella 4.6.** - Correlazione tra comunicazione e soddisfazione calcolata con Rho di Spearman; \*\*. La correlazione è significativa a livello 0.01 (a due code);

La tabella 4.6. riporta i risultati della correlazione tra la domanda ad hoc sulla comunicazione (“Parla con il suo/la sua partner delle sue fantasie sessuali?”) e quella sulla soddisfazione inerente a tale comunicazione (“Si sente soddisfatto/a del parlare o del non parlare delle sue fantasie sessuali con il suo/la sua partner?”). Come si può evincere dalla tabella, la correlazione è risultata significativa (con un  $p$  inferiore a 0,001), indicando l’esistenza di una relazione tra le due variabili. In particolare, il coefficiente di correlazione indica la presenza di una correlazione positiva, mediamente forte, tra la comunicazione e la soddisfazione.

|                                    |                              | Agio nella comunicazione |
|------------------------------------|------------------------------|--------------------------|
| Soddisfazione per la comunicazione | Coefficiente di correlazione | 0,629**                  |
|                                    | $\rho$                       |                          |
|                                    | Sig.                         | <0,001                   |

**Tabella 4.7.** - Correlazione tra soddisfazione e sentirsi a proprio agio, calcolata con Rho di Spearman; \*\*. La correlazione è significativa a livello 0.01 (a due code);

Allo stesso modo, la tabella 4.7. mostra i risultati delle analisi di correlazione tra la domanda ad hoc riguardante la soddisfazione e quella volta a indagare quanto una persona si sentisse a proprio agio nel comunicare (“Si sente a suo agio a parlare delle sue fantasie sessuali con il suo/la sua partner?”). Anche in questo caso, la relazione è risultata significativa ( $p$  inferiore a 0,001), indicando l’esistenza di una correlazione (nuovamente positiva e di media forza) tra le due variabili.

### 4.2.3. Analisi della relazione tra comunicazione, soddisfazione e fattori del *Sexual Desire Inventory*

|   |                                     | SDI Diadico | SDI Solitario |
|---|-------------------------------------|-------------|---------------|
| <b>Comunicazione</b>                      | Coefficiente di correlazione $\rho$ | 0,255**     | 0,044         |
|   | Sig. (a due code)                   | <0,001      | 0,316         |
| <b>Soddisfazione per la comunicazione</b> | Coefficiente di correlazione $\rho$ | 0,146**     | -,009         |
|   | Sig. (a due code)                   | <0,001      | ,832          |

**Tabella 4.8.** - Correlazione tra la comunicazione e la soddisfazione con i fattori dello SDI, calcolata con Rho di Spearman; \*\*. La correlazione è significativa a livello 0.01 (a due code);

Come mostrato in tabella 4.8., dalle analisi di correlazione iniziali è emerso che sia la comunicazione, sia la soddisfazione sono debolmente correlate unicamente con il fattore di “desiderio diadico” dello SDI. In ambo i casi, la correlazione con il fattore è significativa, con  $p$  minore di 0,001. Non si evince correlazione, invece, per nessuno dei due elementi con il fattore “desiderio solitario”.

| Variabili indipendenti      | F            | Sig.             | Eta quadrato parziale |
|-----------------------------|--------------|------------------|-----------------------|
| Comunicazione               | <b>7,789</b> | <b>&lt;0,001</b> | 0,030                 |
| Soddisfazione               | 0,820        | 0,441            | 0,003                 |
| Comunicazione*soddisfazione | 0,393        | 0,675            | 0,002                 |

**Tabella 4.9.** - Test multivariati delle variabili indipendenti sui due fattori dello SDI

Per quanto riguarda la MANOVA, i test multivariati, mostrati in tabella 4.9., hanno riscontrato significatività solamente per la variabile comunicazione (con un  $p$  minore di 0,001), mentre non è stata evidenziata significatività né per la variabile soddisfazione, né per l’interazione delle due variabili indipendenti. A riprova di ciò, si può osservare che l’indice Eta quadrato parziale ha un effetto di media dimensione (con valore di 0,030),

indicando che la varianza del modello spiegata dalla variabile comunicazione è maggiore di quella spiegata dalla variabile soddisfazione e dalla variabile costituita dall'interazione tra le due (che presentano un valore di Eta quadrato parziale pari a 0,003 per la soddisfazione e a 0,002 per l'interazione, indice del fatto che il loro ruolo nella spiegazione della varianza complessiva sia quasi completamente trascurabile). Pertanto, solamente la comunicazione ha un effetto sulle variabili dipendenti (i 2 fattori dello SDI). Per ulteriore conferma, gli effetti delle 3 variabili indipendenti sono stati successivamente analizzati a livello univariato (tabella 4.10.).

|   | <b>Fattore<br/>(variabile<br/>dipendente)</b> | <b>F</b> | <b>Sig.</b>      | <b>Gradi di<br/>libertà</b> | <b>Eta<br/>quadrato<br/>parziale</b> |
|---|---|----------|------------------|-----------------------------|--------------------------------------|
| <b>Comunicazione</b>                              | SDI Diadico                                   | 15,594   | <b>&lt;0,001</b> | 1                           | 0,030                                |
|   | SDI Solitario                                 | 2,408    | 0,121            | 1                           | 0,005                                |
| <b>Soddisfazione<br/>per la<br/>comunicazione</b> | SDI Diadico                                   | 1,096    | 0,296            | 1                           | 0,002                                |
|   | SDI Solitario                                 | 1,146    | 0,285            | 1                           | 0,002                                |
| <b>Comunicazione<br/>* Soddisfazione</b>          | SDI Diadico                                   | 0,254    | 0,615            | 1                           | 0,001                                |
|   | SDI Solitario                                 | 0,747    | 0,388            | 1                           | 0,001                                |

**Tabella 4.10.** - Test effetti tra soggetti sui 2 fattori dello SDI

I test univariati tra soggetti hanno confermato la non significatività sia della soddisfazione per la comunicazione, sia dell'interazione tra comunicazione e soddisfazione, mentre è stato confermato l'effetto principale della comunicazione. In particolare, essa è risultata significativa unicamente per il fattore "desiderio diadico", confermando quanto emerso dall'analisi di correlazione tra queste due variabili (tabella 4.8.).

|                      | Bassa comunicazione |             | Alta comunicazione |             | F      | Gradi di libertà | Sig.             | Eta quadrato parziale |
|----------------------|---------------------|-------------|--------------------|-------------|--------|------------------|------------------|-----------------------|
|                      | Media               | Errore std. | Media              | Errore std. |        |                  |                  |                       |
| <b>SDI Diadico</b>   | 4,958               | 0,098       | 5,764              | 0,179       | 15,594 | 1                | <b>&lt;0,001</b> | 0,011                 |
| <b>SDI Solitario</b> | 4,439               | 0,135       | 4,877              | 0,248       | 2,408  | 1                | 0,121            | 0,022                 |

**Tabella 4.11.** - Test univariato rispetto alla variabile "comunicazione"

La tabella 4.11. riassume i risultati del test univariato rispetto alla variabile della comunicazione, fornendo un maggiore livello di dettaglio per quanto riguarda le variabili dipendenti.

#### **4.2.4. Analisi della relazione tra comunicazione, soddisfazione e fattori dell'*Erotic Imagery Questionnaire***

| Variabili indipendenti      | F     | Sig              | Eta quadrato parziale |
|-----------------------------|-------|------------------|-----------------------|
| Comunicazione               | 3,821 | <b>&lt;0,001</b> | 0,044                 |
| Soddisfazione               | 1,601 | 0,145            | 0,019                 |
| Comunicazione*soddisfazione | 0,646 | 0,693            | 0,008                 |

**Tabella 4.12.** - Test multivariati delle variabili indipendenti sui due fattori dell'EIQ

Rispetto alla MANOVA svolta tra comunicazione, soddisfazione e EIQ, i test multivariati sulle variabili indipendenti (tabella 4.12.) hanno dato risultati simili a quelli riscontrati nelle analisi con il *Sexual Desire Inventory*, evidenziando significatività unicamente per la variabile comunicazione (con  $p$  inferiore a 0,001). Né la soddisfazione, né l'interazione tra le due variabili sono risultate essere significative, quindi anche in questo caso, solo la comunicazione ha un effetto principale sulle variabili dipendenti (i 6 fattori dell'EIQ). L'indice Eta quadrato parziale conferma tale effetto, mostrando che la varianza del

modello spiegata dalla variabile comunicazione è maggiore di quella spiegata sia dalla variabile soddisfazione, sia dall'interazione tra le due. Gli effetti delle 3 variabili indipendenti sono stati successivamente analizzati a livello univariato (tabella 4.13.).

|   | <b>Fattore<br/>(variabile<br/>dipendente)</b> | <b>F</b> | <b>Sig.</b>     | <b>Gradi di<br/>libertà</b> | <b>Eta<br/>quadrato<br/>parziale</b> |
|---|---|----------|-----------------|-----------------------------|--------------------------------------|
| <b>Comunicazione</b>                              | F1  | 5,584    | <b>0,018</b>    | 1                           | 0,011                                |
|   | F2  | 11,282   | <b>&lt;.001</b> | 1                           | 0,022                                |
|   | F3  | 0,072    | 0,788           | 1                           | 0,001                                |
|   | F4  | 1,793    | 0,181           | 1                           | 0,004                                |
|   | F5  | 15,219   | <b>&lt;.001</b> | 1                           | 0,029                                |
|   | F6  | 3,139    | 0,077           | 1                           | 0,006                                |
| <b>Soddisfazione<br/>per la<br/>comunicazione</b> | F1  | 2,980    | 0,085           | 1                           | 0,006                                |
|   | F2  | 0,110    | 0,741           | 1                           | 0,001                                |
|   | F3  | 0,028    | 0,867           | 1                           | 0,001                                |
|   | F4  | 0,643    | 0,423           | 1                           | 0,001                                |
|   | F5  | 0,213    | 0,645           | 1                           | 0,001                                |
|   | F6  | 1,512    | 0,219           | 1                           | 0,003                                |
| <b>Comunicazione<br/>*Soddisfazione</b>           | F1  | 0,369    | 0,544           | 1                           | 0,001                                |
|   | F2  | 0,078    | 0,780           | 1                           | 0,001                                |
|   | F3  | 0,309    | 0,579           | 1                           | 0,001                                |
|   | F4  | 0,001    | 0,970           | 1                           | 0,001                                |
|   | F5  | 0,802    | 0,371           | 1                           | 0,002                                |
|   | F6  | 0,054    | 0,816           | 1                           | 0,001                                |

**Tabella 4.13.- Test effetti tra soggetti sui 6 fattori dell'EIQ**

I test univariati tra soggetti hanno confermato, anche in questo caso, la non significatività sia della soddisfazione per la comunicazione, sia dell'interazione tra comunicazione e soddisfazione, mentre è stato confermato l'effetto principale della comunicazione. In particolare, quest'ultima variabile è risultata significativa per il fattore 1 dell'EIQ (“dominanza/sottomissione”), confermando l'ipotesi iniziale, ma anche per i fattori 2

(“linguaggio”) e 5 (“sesso normofilico”). È interessante notare che l’effetto della comunicazione sul fattore 6 (“sesso parafilico”) e l’effetto della soddisfazione sul fattore 1, pur non essendo risultati significativi, tendono alla significatività (con  $p = 0,077$  per la comunicazione sul fattore 6 e  $p = 0,085$  per la soddisfazione sul fattore 1), pertanto potrebbe essere interessante approfondire tali aspetti nelle ricerche future.

|           | Bassa comunicazione |             | Alta comunicazione |             | F      | Gradi di libertà | p               | Eta quadrato parziale |
|-----------|---------------------|-------------|--------------------|-------------|--------|------------------|-----------------|-----------------------|
|           | Media               | Errore std. | Media              | Errore std. |        |                  |                 |                       |
| <b>F1</b> | 1,951               | 0,058       | 2,236              | 0,106       | 5,584  | 1                | <b>0,018</b>    | 0,011                 |
| <b>F2</b> | 2,666               | 0,070       | 3,154              | 0,128       | 11,282 | 1                | <b>&lt;.001</b> | 0,022                 |
| <b>F3</b> | 2,317               | 0,046       | 2,343              | 0,084       | 0,072  | 1                | 0,788           | 0,001                 |
| <b>F4</b> | 3,095               | 0,061       | 3,267              | 0,112       | 1,793  | 1                | 0,181           | 0,004                 |
| <b>F5</b> | 2,360               | 0,048       | 2,749              | 0,087       | 15,219 | 1                | <b>&lt;.001</b> | 0,029                 |
| <b>F6</b> | 1,854               | 0,045       | 2,019              | 0,082       | 3,139  | 1                | <i>0,077</i>    | 0,006                 |

**Tabella 4.14.** - Test univariato rispetto alla variabile "comunicazione"

La tabella 4.14. riassume i risultati del test univariato rispetto alla variabile della comunicazione, fornendo un maggiore livello di dettaglio per quanto riguarda le variabili dipendenti.

#### 4.2.5. Analisi delle differenze tra uomini e donne cisgender nei livelli di comunicazione e soddisfazione

|                      | U di Mann-Whitney | W di Wilcoxon | Z      | Sig.   |
|----------------------|-------------------|---------------|--------|--------|
| <b>Comunicazione</b> | 20303,500         | 43094,500     | -4,549 | <0,001 |
| <b>Soddisfazione</b> | 19995,500         | 42786,500     | -4,865 | <0,001 |

**Tabella 4.15.** - Statistiche del test di Mann-Whitney; il genere (uomo o donna cisgender) costituisce la variabile di raggruppamento

La tabella 4.15. riassume i risultati del test di Mann-Whitney, da cui è emersa la presenza di una differenza significativa tra uomini e donne cisgender sia per quanto riguarda la comunicazione con il/la partner, sia per ciò che concerne la soddisfazione per tale comunicazione.

|                         | Comunicazione |          | Soddisfazione |          |
|-------------------------|---------------|----------|---------------|----------|
|                         | Media         | $\sigma$ | Media         | $\sigma$ |
| <b>Uomini cisgender</b> | 2,60          | 0,793    | 2,85          | 0,848    |
| <b>Donne cisgender</b>  | 2,93          | 0,834    | 3,23          | 0,751    |

**Tabella 4.16.** - Dettagli delle differenze riscontrate tra uomini e donne cisgender

La tabella 4.16. riferisce, con maggior dettaglio, le differenze riscontrate nei due gruppi, mostrando che tanto i livelli di comunicazione con il o la partner, quanto i livelli di soddisfazione sono maggiori nelle donne cisgender rispetto che negli uomini cisgender.

### 4.3. Discussione dei risultati

La presente ricerca aveva lo scopo di valutare alcuni aspetti della comunicazione di fantasie sessuali tra partner nella popolazione generale italiana. Nello specifico, è stata indagata per prima cosa la relazione esistente tra la comunicazione e la soddisfazione e quella tra la soddisfazione e il sentirsi a proprio agio nel comunicare con un o una partner. Successivamente, è stato valutato l'effetto della comunicazione e della soddisfazione sul desiderio diadico e sul contenuto delle fantasie sessuali dei partecipanti, rispettivamente attraverso l'impiego del *Sexual Desire Inventory* (Spector *et al.*, 1996; Moyano *et al.*, 2017) e dell'*Erotic Imagery Questionnaire* (Panzeri *et al.*, 2015; Tortora, 2021/2022). In ultimo, è stata sondata l'esistenza di differenze di genere nella comunicazione e nella soddisfazione tra gli uomini e le donne cisgender del campione.

La prima ipotesi che era stata posta riguardava l'esistenza di una correlazione tra la comunicazione di fantasie e la soddisfazione legata a tale comunicazione. La letteratura, infatti, ha evidenziato che le persone che comunicano efficacemente riguardo alle proprie fantasie con il o la partner, si sentono anche maggiormente soddisfatte della comunicazione sessuale che avviene nella coppia (Blunt-Vinti *et al.*, 2019). L'ipotesi è stata confermata attraverso i risultati delle analisi di correlazione, mostrando concordanza con quanto emerso in letteratura fino a ora. Questo dato è interessante poiché, valutando la comunicazione che avviene all'interno della coppia come positiva ed efficace e percependo, di conseguenza, una maggiore soddisfazione, i partner potrebbero essere logicamente portati a comunicare di più. In questo senso, migliorare la comunicazione sessuale della coppia potrebbe permettere di apportare miglioramenti anche dal punto di vista della comunicazione generale dei due partner, la quale, a sua volta, può comportare benefici nei confronti della soddisfazione e della comunicazione sessuale della coppia (Montesi *et al.*, 2013; Litzinger & Gordon, 2005). Dati interessanti emergono anche dalla

conferma la seconda ipotesi, che prevedeva una correlazione tra la soddisfazione per la comunicazione di fantasie e il sentirsi a proprio agio nel dialogare di sesso con il proprio o la propria partner. In letteratura è stato rilevato che le persone che provano disagio nel comunicare le proprie fantasie sessuali con il partner comunicano, ragionevolmente, di meno (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Babin, 2013). Nella comunicazione delle proprie fantasie con un'altra persona, infatti, esiste un senso intrinseco di vulnerabilità, che deriva dalla possibilità di essere esposti a un potenziale rifiuto o giudizio (Montesi *et al.*, 2010; Blunt-Vinti *et al.*, 2019). Tale timore può generare un'inibizione che porta all'evitamento stesso di una comunicazione aperta e, di conseguenza, a livelli di soddisfazione molto inferiori (Coleman & Ingham, 1999). Per questo motivo, era stato ipotizzato che chi fosse meno a proprio agio nel comunicare con il o la partner le proprie fantasie sessuali, potesse essere anche meno soddisfatto della comunicazione che avviene all'interno della coppia, e viceversa. Tale ipotesi è stata confermata dai dati emersi dalle analisi, che hanno dimostrato una correlazione positiva tra i due aspetti.

Successivamente, è stato ipotizzato che la comunicazione potesse impattare sul desiderio diadico ed è stato esplorato se questo impatto potesse verificarsi anche da parte della soddisfazione per la comunicazione. Le analisi hanno riguardato i due fattori del *Sexual Desire Inventory* (“desiderio diadico” e “desiderio solitario”). Dalle due analisi di correlazione iniziali (tra comunicazione e desiderio diadico e tra soddisfazione e desiderio diadico), è emerso che sia la comunicazione, sia la soddisfazione sono correlate con il desiderio diadico, anche se solo debolmente. I risultati della MANOVA hanno invece sottolineato un effetto diretto della comunicazione, ma non della soddisfazione, sul desiderio per il o la partner. Questo dato è in linea con quanto riscontrato in letteratura, poiché è stato evidenziato che l'aver quotidianamente fantasie diadiche, e condividere con il partner tali fantasie anche nei momenti di intimità, è associato con livelli di

desiderio diadico significativamente più elevati nell'arco della giornata (Birnbaum *et al.*, 2018; Hicks & Leitenberg, 2001).

Le indagini esplorative svolte su comunicazione e soddisfazione e i fattori dell'*Erotic Imagery Questionnaire* hanno dato risultati interessanti. L'unica ipotesi che era possibile avanzare dalle ricerche precedenti era che un maggior livello di comunicazione all'interno della coppia potesse avere un effetto sul fattore dominanza/sottomissione (F1) dell'EIQ. Infatti, uno studio (Nimbi *et al.*, 2020a) aveva riscontrato la presenza di fantasie riguardanti pratiche BDSM (bondage e disciplina, dominazione e sottomissione, sadismo e masochismo) in coppie che presentavano livelli più elevati di comunicazione. Più precisamente, Nimbi e colleghi (2020a) avevano osservato questa associazione specialmente in persone bisessuali, per le quali, non provando attrazione per un unico genere, potrebbe essere particolarmente rilevante dialogare rispetto alla propria sessualità, anche per poter negoziare i limiti e i confini personali con le persone con cui hanno una relazione. L'ipotesi che prevedeva che tale relazione potesse essere valida anche per la popolazione generale è stata confermata dalla MANOVA eseguita, appurando un effetto della comunicazione sul primo fattore dell'EIQ nel presente campione. Per quanto concerne gli altri fattori del questionario, è stato riscontrato un effetto principale della comunicazione sul secondo e sul quinto fattore, mentre non è stato evidenziato un effetto della soddisfazione (o dell'interazione tra le due variabili) su alcun fattore dell'EIQ. Il fattore 2 del questionario indaga fantasie riguardanti il linguaggio e in particolare il parlare o sentire qualcuno parlare, anche in modo scurrile, durante l'attività sessuale. Si potrebbe ipotizzare che nelle coppie maggiormente abituate a dialogare in maniera diretta e aperta delle proprie fantasie, tale comunicazione possa essere implementata anche durante l'attività sessuale vera e propria. Inoltre, essendo stato dimostrato dalla presente ricerca che comunicare le proprie fantasie col partner aumenta

il desiderio sessuale per il partner stesso, è possibile che la comunicazione di queste tematiche, così come il fantasticare di tali dialoghi, possa essere sfruttata in maniera diretta da un individuo per aumentare il desiderio sessuale per il o la partner (anche durante l'effettivo atto sessuale). Il fattore 5 ("sesso normofilico"), invece, indaga fantasie riguardanti attività esplorative e/o trasgressive, come la possibilità di videoregistrarsi durante un rapporto sessuale o di guardare materiale pornografico. L'impatto della comunicazione riscontrato su questo fattore potrebbe dipendere dal fatto che parlare di sesso con il proprio partner, rivelando aspetti altamente privati della propria sessualità, contribuisce ad aumentare l'intimità di coppia, diminuendo l'inibizione derivante dalla percezione di vulnerabilità intrinseca alla comunicazione di tali aspetti (Montesi, Conner, Gordon, Fauber, Kim & Heimberg, 2013). Pertanto, è possibile che un individuo che dialoghi maggiormente con il partner e che sia quindi, come dimostrato, anche più a suo agio nel comunicare della propria sessualità (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Babin, 2013), sia anche maggiormente portato a fantasticare di sperimentare in ambito sessuale col partner.

L'ultima ipotesi prevedeva una differenza tra uomini e donne cisgender tanto nella comunicazione, quanto nella soddisfazione. In particolare, era stato ipotizzato che le donne avrebbero presentato livelli più elevati di comunicazione delle proprie fantasie con il o la partner e che sarebbero state, conseguentemente, anche più soddisfatte rispetto agli uomini cisgender. L'ipotesi è stata confermata dalle analisi, dimostrando una differenza significativa tra i due gruppi. Per comprendere da dove nasca questa diversità è necessario tenere in considerazione che i modi e la frequenza con cui si comunica di sesso sono influenzati da stereotipi di genere e copioni di comportamento socialmente condivisi, che dirigono le nostre percezioni, aspettative e comportamenti anche in situazioni sessuali (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Shpancer, 2014). Questi copioni (che sono definiti a livello

culturale e vengono, per lo più, interiorizzati) prevedono, nel mondo occidentale, che l'uomo sia competente e sappia già come rapportarsi e in che modo comportarsi durante il sesso, mentre la donna dovrebbe rispondere a un'immagine di ingenuità e poca praticità nei confronti di situazioni sessuali. Nel pratico, dunque, per non violare tali copioni, gli uomini tenderebbero maggiormente a non chiedere e a non dialogare con il o la partner, mentre le donne potrebbero sentirsi maggiormente legittimate a comunicare della propria sessualità, delle proprie fantasie o preferenze, specialmente quando questa comunicazione assume una forma non-verbale (per esempio, guidando la mano del partner) (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Spancer, 2014; Coleman & Ingham, 1999). Essendo stato dimostrato, anche dal presente studio, che comunicazione sessuale e soddisfazione per la comunicazione della coppia sono correlate tra loro, aveva perfettamente senso aspettarsi un livello di soddisfazione più elevato nel gruppo che comunicava maggiormente (ipotesi che è stata confermata dalle analisi).

Infine, è opportuno commentare i dati trovati attraverso la creazione delle variabili *dummy* (tabella 4.3.). Infatti, nonostante esse siano state generate con il solo scopo di indagare l'interazione tra la comunicazione e la soddisfazione, hanno, in realtà, fornito delle informazioni interessanti da un punto di vista esplorativo. Difatti, malgrado la letteratura abbia ampiamente dimostrato l'importanza del comunicare rispetto alla propria sessualità per il benessere della coppia (Montesi *et al.*, 2010; MacNeil & Byers, 2005; Litzinger & Gordon, 2005; Byers & Demmons, 1999; Carrere & Gottman, 1999), è stato anche sottolineato che molte persone incontrano difficoltà nell'aprirsi con il o la partner rispetto alla propria sessualità, persino nelle coppie stabili e durature, evidenziando che il conversare apertamente delle proprie fantasie sessuali non costituisca un'abitudine comune per molte coppie (Montesi *et al.*, 2010; MacNeil & Byers, 2005). Ciò che era possibile aspettarsi, dunque, era che un numero significativamente maggiore di persone

indicasse bassi livelli di comunicazione con il o la partner. Tuttavia, ciò non si è verificato. Infatti, il 62% (corrispondente a 316 individui) del campione complessivo presentava alti livelli di comunicazione. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che la maggior parte del campione (circa il 92.5%) era composto da persone di età compresa tra i 18 e i 45 anni (con età media di 27,69). Alcune ricerche, infatti, hanno evidenziato che per le generazioni più recenti (corrispondenti agli attuali adolescenti, tardo-adolescenti e giovani adulti) la comunicazione aperta della propria sessualità (specialmente con un/una partner, ma non solo) si sta configurando sempre meno come un tabù, facilitando la possibilità che si comunichi maggiormente di sesso (Ellemers, 2018; McNulty & Widman, 2013). Inoltre, osservando la tabella 4.3. è possibile notare che solo 15 persone (3%) presentavano bassi livelli di soddisfazione pur in presenza di una elevata comunicazione, mentre non è possibile affermare il contrario. Infatti, 108 persone (21%) hanno dichiarato di avere una buona soddisfazione per la comunicazione con il partner, nonostante abbiano indicato di comunicare poco. Questo è un dato estremamente interessante, che potrebbe spiegarsi tenendo in considerazione che molti individui, pur non comunicando in maniera verbale e diretta, possono comunicare non-verbalmente (per esempio guidando il o la partner nell'azione, oppure dando seguito al tentativo del partner di iniziare l'attività sessuale, senza dichiararlo esplicitamente) (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Hess & Coffelt, 2012). Anche questo sistema di comunicazione più indiretta contribuisce alla percezione di una comunicazione efficace, nonché alla soddisfazione sia sessuale, sia relazionale, specialmente nel momento in cui entrambi i partner condividano la stessa modalità di espressione (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Babin, 2013). Questo potrebbe consentire a una persona di comunicare poco in maniera diretta e verbale, ma di essere comunque soddisfatta della comunicazione all'interno della coppia.

#### **4.4. Limiti della ricerca**

Il primo limite riguarda il campione analizzato. La ricerca è stata svolta su un gruppo piuttosto omogeneo di persone giovani e cisgender, che potrebbe non essere perfettamente rappresentativo dell'intera popolazione. In primo luogo, infatti, per quanto il campione complessivo avesse tra i 18 e gli 84 anni, la maggior parte delle persone (circa il 92.5%) aveva un'età compresa tra i 18 e i 45 anni, con un'età media di circa 27 anni. Dunque, dato che le generazioni più giovani risentono meno della vulnerabilità che risiede nel parlare della propria sessualità e intimità, per loro potrebbe essere più semplice comunicare apertamente di sesso rispetto al resto della popolazione (Ellemers, 2018; McNulty & Widman, 2013). Inoltre, non è stato possibile valutare eventuali differenze dovute all'identità di genere, poiché la maggior parte del campione era composta da uomini e donne cisgender e la grandezza campionaria degli altri gruppi (transgender e non-binary) era numericamente insufficiente per poter ottenere risultati affidabili.

In secondo luogo, le domande ad hoc strutturate per indagare quanto i partecipanti comunicassero e quanto fossero soddisfatti e a proprio agio non hanno tenuto conto della diversificazione tra comunicazione verbale e non-verbale, indagando prevalentemente un tipo di comunicazione più diretta.

Infine, i risultati sono stati analizzati partendo da singoli partecipanti (che dichiaravano di avere partner sessuali stabili da almeno 6 mesi) e non da coppie, non permettendo di valutare gli aspetti della comunicazione e della soddisfazione di entrambi i partner e di indagare se esistessero eventuali differenze in ciò che viene percepito da due persone in una stessa coppia, né se le modalità di comunicazione fossero condivise.

#### **4.5. Prospettive future**

Innanzitutto, sarebbe auspicabile che ricerche future valutassero la comunicazione tenendo conto delle modalità con cui essa avviene. Infatti, la comunicazione indiretta, non verbale, può contribuire alla soddisfazione sia rispetto alla comunicazione della coppia, sia rispetto alla relazione (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Hess & Coffelt, 2012). Inoltre, la soddisfazione dipende, in parte, anche dalla condivisione della stessa modalità comunicativa all'interno della coppia (per esempio, i partner sono maggiormente soddisfatti se entrambi preferiscono comunicare non-verbalmente) (Blunt-Vinti *et al.*, 2019; Babin, 2013), pertanto sarebbe opportuno valutare se due partner condividano effettivamente la preferenza per una comunicazione verbale o non verbale, poiché ciò potrebbe influire sul fattore della soddisfazione. In aggiunta, proprio in riferimento a quanto appena sottolineato, sarebbe indicato che le ricerche future si occupassero di studiare la comunicazione in campioni composti da coppie stabili (e non singoli individui), al fine di poter valutare quanto riferito da entrambi i partner. Sarebbe ideale porre un focus specifico sull'indagine del ruolo che la comunicazione non verbale ha per la soddisfazione relazionale e sessuale, specialmente in un campione italiano (per il quale manca letteratura).

Inoltre, per quanto la giovane età media del campione possa considerarsi un limite alla ricerca (che era volta a valutare la popolazione generale), essa ha in realtà fornito interessanti spunti di riflessione. Sarebbe opportuno, infatti, approfondire maggiormente le modalità comunicative in campioni composti da persone giovani, al fine di confermare quanto emerso dalle analisi del presente elaborato e di poter valutare se e come la comunicazione rispetto alla propria intimità e sessualità sia mutata a livello transgenerazionale. Per di più, sarebbe interessante condurre analisi con l'obiettivo

specifico di ottenere maggiori risposte da persone della comunità LGBTQ+, specialmente in riferimento all'identità di genere, poiché la letteratura a riguardo è scarsa.

Infine, ricerche future dovrebbero occuparsi di studiare maggiormente la relazione tra comunicazione (e ciò che essa comporta a livello relazionale) e contenuto delle fantasie sessuali all'interno di una coppia. In particolare, sarebbe auspicabile che i futuri studi confermino, in primo luogo, l'effetto significativo riscontrato della comunicazione su alcuni contenuti dell'immaginario erotico e, secondariamente, sarebbe interessante indagare se la comunicazione e la soddisfazione possano avere, effettivamente, un impatto significativo su altri contenuti. Le analisi dei dati del presente elaborato, infatti, hanno evidenziato che la comunicazione e la soddisfazione avevano un effetto su alcuni fattori dell'*Erotic Imagery Questionnaire* che, per quanto non fosse significativo, tendeva alla significatività. Ciò implica che tali effetti potrebbero essere riscontrati a livello clinico, pur non essendo stati rilevati a livello statistico, e che, all'interno di un campione numericamente superiore, essi potrebbero risultare significativi anche dal punto di vista statistico.



## CONCLUSIONI

La comunicazione sessuale tra partner ha un effetto diretto sul benessere personale e di coppia. Permette di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni sessuali soddisfacenti e, quando efficacemente implementata nel contesto di coppia, è associata a maggiori livelli di soddisfazione sia personale, sia relazionale e sessuale (Montesi *et al.*, 2013; Zurbriggen & Yost, 2004; Leitenberg & Henning, 1995). Inoltre, è associata a interazioni sessuali più sicure e consensuali, nonché a migliori esiti relazionali, i quali, a loro volta, influiscono positivamente sul benessere fisico, psicologico ed emotivo dei partner e, più in generale, portano a una maggiore qualità della vita (Kiecolt-Glaser & Newton, 2001). Pertanto, studiare la comunicazione sessuale tra partner è fondamentale, poiché migliorare il dialogo di tali temi all'interno della coppia permette di apportare, più o meno indirettamente, benefici anche su altri piani della relazione.

Nonostante ciò, il tema della comunicazione delle fantasie sessuali è stato poco indagato nel contesto italiano. Inoltre, manca letteratura, anche a livello internazionale, che valuti se e come una maggiore comunicazione influenzi l'immaginario erotico dei partner. Per questo motivo, la presente ricerca aveva lo scopo di valutare alcuni aspetti della comunicazione di fantasie sessuali sulla popolazione generale, nel tentativo di sopperire ad alcune delle lacune teoriche e fornire dati che potessero confermare quanto emerso dalla letteratura pubblicata fino a ora.

I risultati delle analisi sul campione considerato hanno fornito informazioni interessanti. Innanzitutto, ciò che è stato riscontrato è che, al contrario di ciò che si poteva ipotizzare a priori, il numero di partecipanti che comunicavano con il o la partner era elevato, dimostrando che la tendenza a comunicare di sesso in coppia potrebbe essere maggiore di quanto ci si aspetti dalla letteratura. Questo risultato potrebbe essere particolarmente veritiero per le persone più giovani (Ellemers, 2018; McNulty &

Widman, 2013), pertanto sarebbe interessante poter approfondire eventuali differenze transgenerazionali in futuro, poiché permetterebbe di avere un quadro più chiaro di come la comunicazione in ambito sessuale si stia evolvendo nel tempo.

È stata confermata la correlazione esistente tra comunicazione di fantasie sessuali e soddisfazione per la comunicazione che avviene all'interno della coppia, già riscontrata in letteratura. Tuttavia, è emerso anche che circa il 21% del campione presentava elevati livelli di soddisfazione, pur comunicando poco. Ciò è molto interessante, poiché potrebbe dipendere dall'eventuale influenza di una modalità di comunicazione meno diretta, di tipo non verbale, sulla soddisfazione. In ottica futura, sarebbe auspicabile indagare, possibilmente anche in un campione italiano, l'esistenza di una relazione tra la comunicazione non verbale e la soddisfazione (sia per la comunicazione, sia relazionale), poiché permetterebbe di valutare in maniera specifica se e come queste variabili interagiscano tra loro. In ambito clinico, l'esistenza di questa relazione potrebbe consentire, implementando questo tipo di comunicazione, di migliorare la soddisfazione della coppia anche tra i partner che si sentano meno a proprio agio a parlare direttamente delle proprie fantasie e della propria sessualità. Ciò sarebbe rilevante proprio perché è stato evidenziato che persone che si sentono maggiormente a disagio nel comunicare di sesso con il partner riportano anche minori livelli di comunicazione (Coleman & Ingham, 1999). Inoltre, dai risultati della presente ricerca, è emerso che le persone che provano livelli più alti di disagio nel comunicare le proprie fantasie sessuali tendono anche a essere meno soddisfatte, e viceversa. Poter lavorare sulla comunicazione non verbale, pertanto, potrebbe permettere di apportare benefici alla coppia da diversi punti di vista.

Per di più, dai dati è stato osservato che la comunicazione ha un effetto diretto sia sul desiderio specificamente rivolto al partner, confermando per il campione del presente elaborato quanto già emerso in letteratura (Birnbaum *et al.*, 2018; Hicks & Leitenberg, 2001), sia sull'immaginario erotico dei partecipanti. Specificamente, nel campione, una

maggior comunicazione portava a maggiori fantasie legate al linguaggio usato durante l'attività sessuale e maggiori fantasie riguardanti attività esplorative, trasgressive o di dominanza e sottomissione. Questi dati rappresentano un punto di vista innovativo e tralasciato dalla letteratura, quindi sarebbe ideale che ulteriori ricerche indaghino tali aspetti, fornendo dati che possano confermare ulteriormente quanto emerso. In ogni caso, dal punto di vista clinico, conoscere l'impatto della comunicazione col partner sull'immaginario erotico di una persona è importante per diversi motivi. Innanzitutto, essendo emerso dalla ricerca che una maggior comunicazione di fantasie sessuali ha un impatto diretto su alcuni contenuti delle fantasie stesse, potrebbe darsi che, in partner che stiano lavorando sul miglioramento della comunicazione sessuale, tali contenuti siano maggiormente presenti e ciò costituisce un'informazione che è possibile riportare alla coppia. In secondo luogo, l'immaginario erotico di una persona rappresenta una componente psicologica individuale che è in grado, a sua volta, di influenzare non solo la soddisfazione sessuale, ma anche il benessere psicologico in generale. Si tratta di un aspetto privato e profondamente personale, pertanto è importante conoscere quali fattori possano avere un impatto su esso.

In conclusione, la comunicazione di fantasie sessuali tra partner rappresenta un aspetto fondamentale per il benessere sessuale, personale e relazionale, pertanto sarebbe auspicabile implementare un dialogo efficace nelle coppie.



## Bibliografia

- Ahrold, T. K., Farmer, M., Trapnell, P. D., & Meston, C. M. (2011). The relationship among sexual attitudes, sexual fantasy, and religiosity. *Archives of sexual behavior, 40*(3), 619–630.
- American Psychiatric Association (2013). Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali – Quinta edizione. DSM-5. Tr.it. Raffaello Cortina, Milano, 2015.
- Antonsen, A. N., Zdaniuk, B., Yule, M., & Brotto, L. A. (2020). Ace and Aro: Understanding Differences in Romantic Attractions Among Persons Identifying as Asexual. *Archives of Sexual Behavior, 49*(5), 1615–1630.
- Anzani, A., & Prunas, A. (2020). Sexual Fantasy of Cisgender and Nonbinary Individuals: A Quantitative Study. *Journal of Sex & Marital Therapy, 46*(8), 763–772.
- Babin, E. A. (2013). An examination of predictors of nonverbal and verbal communication of pleasure during sex and sexual satisfaction. *Journal of Social and Personal Relationships, 30*(3), 270–292.
- Beres, M. (2010). Sexual miscommunication? Untangling assumptions about sexual communication between casual sex partners. *Culture, Health & Sexuality, 12*, 1–14.
- Birnbaum, G. E., Cohen, O., & Wertheimer, V. (2007). Is it all about intimacy? Age, menopausal status, and women's sexual-ity. *Personal Relationships, 14*, 167-185.
- Birnbaum, G. E., Kanat-Maymon, Y., Mizrahi, M., Recanati, M., & Orr, R. (2018). What Fantasies Can Do to Your Relationship: The Effects of Sexual Fantasies on Couple Interactions. *Personality and Social Psychology Bulletin, 45*(3), 461–476.

- Birnbaum, G. E., Simpson, J. A., Weisberg, Y. J., Barnea, E., & Assulin- Simhon, Z. (2012). Is it my overactive imagination? The effects of contextually activated attachment insecurity on sexual fantasies. *Journal of Social and Personal Relationships, 29*(8), 1131–1152.
- Blashill, A. J., and Powlishta, K. K. (2009). Gay stereotypes: the use of sexual orientation as a cue for gender-related attributes. *Sex Roles A J. Res.* 61, 783–793.
- Blunt-Vinti, H.D., Jozkowski, K.N., & Hunt, M.E. (2019). Show or Tell? Does Verbal and/or Nonverbal Sexual Communication Matter for Sexual Satisfaction? *Journal of Sex & Marital Therapy, 45*, 206 - 217.
- Bobbio, A., & Manganelli, A. M. (2011). Measuring social desirability responding. A short version of Paulhus' BIDR 6. *Testing, Psychometrics Methodology in Applied Psychology, 18*(2), 117–135.
- Brogan, S. M., Fiore, A., & Wrench, J. S. (2009). Understanding the psychometric properties of the sexual communication style scale. *Human Communication, 12*, 421–445.
- Busse, P., Fishbein, M., Bleakley, A., & Hennessy, M. (2010). The role of communication with friends in sexual initiation. *Communication Research, 37*, 239–255.
- Byers, E. S., & Demmons, S. (1999). Sexual satisfaction and sexual self-disclosure within dating relationships. *Journal of Sex Research, 36*, 180–189.
- Cado, S., & Leitenberg, H. (1990). Guilt reactions to sexual fantasies during intercourse. *Archives of Sexual Behavior, 19*, 49-63.
- Carpenter, D., Janssen, E., Graham, C., and Vorst, H. (2008). Women's scores on the Sexual Inhibition/Sexual Excitation Scales (SIS/SES): gender similarities and differences. *J. Sex Res.* 45, 36–48.

- Carrere, S., & Gottman, J. M. (1999). Predicting divorce among newlyweds from the first three minutes of a marital conflict discussion. *Family Process*, 38, 293–301.
- Cascalheira, C. J., McCormack, M., Portch, E., & Wignall, L. (2021). Changes in Sexual Fantasy and Solitary Sexual Practice During Social Lockdown Among Young Adults in the UK. *Sexual Medicine*, 9(3).
- Christensen, A., & Shenk, J. L. (1991). Communication, conflict, and psychological distance in nondistressed, clinic, and divorcing couples. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 59, 458–463.
- Coleman, L. M., & Ingham, R. (1999). Exploring young people's difficulties in talking about contraception: How can we encourage more discussion between partners? *Health Education Research*, 14, 741–750.
- Cox, W. T. L., Devine, P. G., Bischmann, A. A., and Hyde, J. S. (2016). Inferences about sexual orientation: the roles of stereotypes, faces, and the gaydar myth. *J. Sex Res.* 53, 157–171.
- Crepault, C., & Couture, M. (1980). Men's erotic fantasies. *Archives of Sexual Behavior*, 9, 565–581.
- Critelli, J. W., & Bivona, J. M. (2008). Women's Erotic Rape Fantasies: An Evaluation of Theory and Research. *The Journal of Sex Research*, 45(1), 57–70.
- Dalal, D. K., & Hakel, M. D. (2016). Experimental comparisons of methods for reducing deliberate distortions to self-report measures of sensitive constructs. *Organizational Research Methods*, 19, 475–505.
- Davis, D., Shaver, P. R., Widaman, K. F., Vernon, M. L., Follette, W. C., & Beitz, K. (2006). "I can't get no satisfaction": Insecure attachment, inhibited sexual communication, and sexual dissatisfaction. *Personal Relationships*, 13, 465–483.

- de Oliveira, L., Carvalho, J., Sarikaya, S., Urkmez, A., Salonia, A., Russo, G. I., & EAU-YAU Men's Health Working group (2021). Patterns of sexual behavior and psychological processes in asexual persons: a systematic review. *International Journal of Impotence Research*, 33(6), 641–651.
- Derlega, V. J., Winstead, B. A., Mathews, A., & Braitman, A. L. (2008). Why does someone reveal highly personal information? Attributions for and against self-disclosure in close relationships. *Communication Research Reports*, 25, 115–130.
- Faulkner, S., & Lanutti, P. (2010). Examining the content and outcomes of young adults' satisfying and unsatisfying conversations about sex. *Qualitative Health Research*, 20, 375–385.
- Galupo, M. P., Ramirez, J. L., & Pulice-Farrow, L. (2017). "Regardless of their gender": Descriptions of sexual identity among bisexual, pansexual, and queer identified individuals. *Journal of Bisexuality*, 17(1), 108-124.
- Goldey, K. L., Avery, L. R., and van Anders, S. M. (2014). Sexual fantasies and Gender/Sex: a multimethod approach with quantitative content analysis and hormonal responses. *J. Sex Res.* 51, 917–931.
- Gottman, J., Coan, J., Carrere, S., & Swanson, C. (1998). Predicting Marital Happiness and Stability from Newlywed Interactions. *Journal of Marriage and Family*, 60(1), 5-22.
- Harden K. P. (2014). Genetic influences on adolescent sexual behavior: Why genes matter for environmentally oriented researchers. *Psychological bulletin*, 140(2), 434–465.
- Hayfield, N., & Křížová, K. (2021). It's Like Bisexuality, but It Isn't: Pansexual and Panromantic People's Understandings of Their Identities and Experiences of Becoming Educated about Gender and Sexuality. *Journal of Bisexuality*, 21(2), 167–193.

- Heine, S. J., Lehman, D. R., Markus, H. R., and Kitayama, S. (1999). *Psychol. Rev.* 106, 766–794. doi: 10.1037/0033-295X.106.4.766.
- Herek, G. M. & Garnets, L. D. (2007). Sexual Orientation and Mental Health. *Annual Review of Clinical Psychology*, 3:1, 353-375.
- Hickman, S. E., & Muehlenhard, C. L. (1999). “By the semi-mystical appearance of a condom:” How young women and men communication sexual consent in heterosexual situations. *Journal of Sex Research*, 36, 258–272.
- Hicks, T. V., & Leitenberg, H. (2001). Sexual fantasies about one’s partner versus someone else: Gender differences in incidence and frequency. *Journal of Sex Research*, 38, 43-50.
- Holmberg, D., & Blair, K. (2009). Sexual desire, communication, satisfaction, and preferences of men and women in same-sex versus mixed-sex relationship. *Journal of Sex Research*, 46, 57-66.
- Hudson, W. W., Harrison, D. F., & Crosscup, P. C. (1981). A short-form scale to measure sexual discord in dyadic relationships. *Journal of Sex Research*, 17, 157–174.
- Hunt, C., Fasoli, F., Carnaghi, A., & Cadinu, M. (2015). Masculine Self- Presentation and Distancing From Femininity in Gay Men: An Experimental Examination of the Role of Masculinity Threat. *Psychology of Men & Masculinity*, 17.
- J.L. Montesi, R. F. (2011). The specific importance of communicating about sex to couples’ sexual and overall relationship satisfaction. *Journal of Social and Personal Relationships*, 28(5), 591–609.
- Joyal, C.C., Cossette, A. and Lapierre, V. (2015), Sexual Fantasies in the General Population. *Journal of Sexual Medicine*, 12, 328-340.
- Kiecolt-Glaser, J., & Newton, T. (2001). Marriage and health: his and hers. *Psychological Bulletin*, 127(4), 472-503.

- King, B. M. (2022). The Influence of Social Desirability on Sexual Behavior Surveys: A Review. *Archives of Sexual Behavior*.
- King, B. M., Duncan, L. M., Clinkenbeard, K. M., Rutland, M. B., & Ryan, K. M. (2019). Social desirability and young men's self-reports of penis size. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 45, 452–455.
- Knafo, D., & Jaffe, Y. (1984). Sexual fantasizing in males and females. *Journal of Research in Personality*, 18, 451-467.
- Larsson, M., & Johnsdotter, S. (2015). *Sexual Fantasies: At the Convergence of the Cultural and the Individual*. Frankfurt am Main: Peter Lang Pub Inc.
- Lawrance, K., & Byers, E. S. (1992). Development of the interpersonal model of sexual satisfaction in long-term relationships. *The Canadian Journal of Human Sexuality*, 2, 123–128.
- Lawrance, K., & Byers, E. S. (1995). Sexual satisfaction in long-term heterosexual relationship: The interpersonal exchange model of sexual satisfaction. *Personal Relationships*, 2, 267–285.
- Lear, D. (1997), *Sex and Sexuality: Risk and Relationships in the Age of AIDS*, SAGE Publications Inc.
- Lehmiller, J. J. (2018). *Tell me what you want: The science of sexual desire and how it can help you improve your sex life*. Boston: Da Capo Lifelong Books.
- Leitenberg, H., & Henning, K. (1995). Sexual fantasy. *Psychological bulletin*, 117(3), 469–496.
- Lindley, L. M., Anzani, A., Prunas, A., & Galupo, M. P. (2020). Sexual fantasy across gender identity: a qualitative investigation of differences between cisgender and non-binary people's imagery. *Sexual and Relationship Therapy*, 1–22.

- Litzinger, S., & Gordon, K. C. (2005). Exploring relationships among communication, sexual satisfaction, and marital satisfaction. *Journal of Sex and Marital Therapy*, 31, 409–424.
- MacNeil, S., & Byers, E. S. (2005). Dyadic assessment of sexual self-disclosure and sexual satisfaction in heterosexual dating couples. *Journal of Social and Personal Relationships*, 22, 169–181.
- McNulty, J. K., & Widman, L. (2013). The implications of sexual narcissism for sexual and marital satisfaction. *Archives of sexual behavior*, 42(6), 1021–1032.
- Metts, S., & Spitzberg, B. H. (1996). Sexual communication in interpersonal contexts: A script-based approach. In B. R.
- Montesi, J. L., Conner, B. T., Gordon, E. A., Fauber, R. L., Kim, K. H., & Heimberg, R. G. (2013). On the relationship among social anxiety, intimacy, sexual communication, and sexual satisfaction in young couples. *Archives of sexual behavior*, 42(1), 81–91.
- Moyano, N., Vallejo-Medina, P. & Sierra, J.C. (2017) Sexual Desire Inventory: Two or Three Dimensions?, *The Journal of Sex Research*, 54:1, 105-116.
- Nimbi, F. M., Ciocca, G., Limoncin, E., Fontanesi, L., Uysal, Ü. B., Flinchum, M., Tambelli, R., Jannini, E. A., & Simonelli, C. (2020a). Sexual Desire and Fantasies in the LGBT+ Community: a Focus on Bisexuals, Transgender, and Other Shades of the Rainbow. *Current Sexual Health Reports*, 12(3), 162–169.
- Nimbi, F. M., Ciocca, G., Limoncin, E., Fontanesi, L., Uysal, Ü. B., Flinchum, M., Tambelli, R., Jannini, E. A., & Simonelli, C. (2020b). Sexual Desire and Fantasies in the LGBT+ Community: Focus on Lesbian Women and Gay Men. *Current Sexual Health Reports*, 12(3), 153–161.

- Noar, S., Carlyle, K., & Cole, C. (2006). Why communication is crucial: Meta-analysis of the relationship between safer sexual communication and condom use. *Journal of Health Communication*, 11, 365–390.
- Okazaki, S. (2002). Influences of culture on Asian Americans' sexuality. *J. Sex Res.* 39, 34–41.
- Panzeri, M., Fontanesi, L., & Gardin, E. (2015). L'Erotic Imagery Questionnaire (EIQ). Una prima valutazione psicometrica. *Rivista Di Sessuologia Clinica*.
- Paulhus, D. L. (1991). Measurement and control of response bias. In *Measures of personality and social psychological attitudes*. (pp. 17–59). Academic Press.
- Pelletier, L. A., & Herold, E. S. (1988). The relationship of age, sex guilt, and sexual experience with female sexual fantasies. *Journal of Sex Research*, 24, 250-256.
- Prause, N., & Graham, C. A. (2007). Asexuality: Classification and Characterization. *Archives of Sexual Behavior*, 36(3), 341–356.
- Robertson, R. E., Tran, F. W., Lewark, L. N., & Epstein, R. (2018). Estimates of non-heterosexual prevalence: The roles of anonymity and privacy in survey methodology. *Archives of Sexual Behavior*, 47, 1069–1084.
- Ross, J. (2022) "Understanding Marital Communication Among Ethnically Diverse Newlywed Couples Living with Low Incomes." *Dissertation Abstracts International. A, The Humanities and Social Sciences*, vol. 83, no. 2-A.
- Shanor, K. (1977). *The Fantasy Files: A Study of the Sexual Fantasies of Contemporary Women*. New York, NY: Dial Press.
- Shpancer, N. (2014). Why aren't we talking to our partners about sex? Retrieved from <https://www.psychologyto-day.com/blog/insight-therapy/201403/why-arent-we-talking-our-partners-about-sex>

- Sierra, J. C., Ortega, V., & Zubeidat, I. (2006). Confirmatory Factor Analysis of a Spanish Version of the Sex Fantasy Questionnaire: Assessing Gender Differences. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 32(2), 137–159.
- Spector, I.P., Carey M.P. & Steinberg L. (1996) The sexual desire inventory: Development, factor structure, and evidence of reliability, *Journal of Sex & Marital Therapy*, 22:3, 175-190.
- Sue, D. (1979). Erotic fantasies of college students during coitus. *J. Sex Res.* 15, 299–305.
- Tortora, C. (2021/2022), *Validazione dell'Erotic Imagery Questionnaire (EIQ): uno strumento per valutare le fantasie sessuali nella popolazione italiana* [Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova].
- Tortora, C. & Panzeri, M. (2022). Linguistic validation of the Sex Fantasy Questionnaire into the Italian language. *Sexologies*, 32(3), 176-183.
- Tortora, C., D'Urso, G., Nimbi, F. M., Pace, U., Marchetti, D., & Fontanesi, L. (2020). Sexual Fantasies and Stereotypical Gender Roles: The Influence of Sexual Orientation, Gender and Social Pressure in a Sample of Italian Young-Adults. In *Frontiers in Psychology*.
- Traeen, B., Stigum, H., & Sørensen, D. (2002). Sexual diversity in Urban Norwegians. *Journal of Sex Research*, 39, 249–258.
- Welch Cline, R. J., Johnson, S. J., & Freeman, K. E. (1992). Talk among sexual partners about AIDS: Interpersonal communication for risk reduction or risk enhancement?. *Health Communication*, 4(1), 39–56.
- Wilson, G. D. (1978). *The secrets of sexual fantasy*. London: Dent.
- Wilson, G. D. (1988). Measurement of sex fantasy. In *Sexual & Marital Therapy* (Vol. 3, Issue 1, pp. 45–55). Taylor & Francis.

- Wilson, G. D. (1997). Gender differences in sexual fantasy: An evolutionary analysis. *Personality and Individual Differences*, 22(1), 27–31.
- Wilson, G.D. (2010b) The Sexual Fantasy Questionnaire: An update. *Sexual and Relationship Therapy*, 25, 1-5.
- Yamamoto, M., and Ran, W. (2014). Should men work outside and women stay home? revisiting the cultivation of gender-role attitudes in Japan. *Mass Commun. Soc.* 17, 920–942.
- Yost, M. R., and Zurbriggen, E. L. (2006). Gender differences in the enactment of sociosexuality: an examination of implicit social motives, sexual fantasies, coercive sexual attitudes, and aggressive sexual behavior. *J. Sex Res.* 43, 163–173.
- Yule, M. A., Brotto, L. A., & Gorzalka, B. B. (2017). Sexual Fantasy and Masturbation Among Asexual Individuals: An In-Depth Exploration. *Archives of sexual behavior*, 46(1), 311–328.
- Zurbriggen, E. L., & Yost, M. R. (2004). Power, desire, and pleasure in sexual fantasies. *The Journal of Sex Research*, 41(3), 288–300.

## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei rivolgere un ringraziamento in particolare alla professoressa Panzeri, per aver supportato il mio lavoro e avermi guidata con pazienza e sempre tanta disponibilità in questo percorso professionale e personale.

Ringrazio mia madre, che per cinque anni ha cucinato i piatti che preferivo ogni weekend in cui tornavo a casa, assicurandosi che avessi sempre qualcosa da riportare via con me. Sai come trasmettere l'amore con i tuoi piccoli gesti. Ringrazio anche papà, che ogni volta che mi vede imbronciata mi ricorda che le cose vanno come devono andare ed è sufficiente mettere un piede davanti all'altro per continuare a camminare. Ale e Franci, grazie perché mi fate venire voglia di tornare a casa e mi rendete difficile ripartire ogni volta.

Ari e Gio, grazie per le passeggiate, le risate e le lacrime. Siete il più bel ricordo che ho di Padova.

Grazie Jack, perché a te non devo dire altro.